

**ATTIVITÀ ISPETTIVA AI SENSI DEL
D. LGS 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I.**

INSTALLAZIONE

**DISCARICA SYSTEMA AMBIENTE SRL
DI MONTICHIARI (BS)**

Classificazione

Cod 5.4

Attività IPPC

cod. 5.4 - Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti

Autorizzazione n.12833 del 29/10/07 e smi

RELAZIONE FINALE

Dicembre 2016

Sommario

PREMESSA	3
1. FINALITÀ.....	3
2. DESCRIZIONE DELLO INSTALLAZIONE E DEL SITO.....	4
2.1 Descrizione del sito e dell'installazione.....	4
2.2 Valutazione delle materie prime e ausiliarie.....	4
2.3 Valutazione delle risorse idriche	4
2.4 Valutazione delle risorse energetiche	5
3. ANALISI DEGLI IMPATTI.....	5
3.1 Aria	6
3.2 Acqua.....	14
3.2.1 Acque sotterranee.....	18
3.2.2 Controllo acque sotterranee.....	23
3.3 Rumore	23
3.4 Suolo.....	23
3.5 Rifiuti.....	25
3.5.1 Controllo rifiuti in ingresso impianto	39
3.5.2 Controllo rifiuti in uscita impianto	39
3.6 Ulteriori prescrizioni	39
3.6.1 Recupero di zona umida con creazione di una zona umida.....	40
3.6.2 Prescrizioni estrapolate da Decreto VIA Ministeriale n.246 del 27/03/2007 e non riportate nel quadro E6 atto DDS 884 del 19.03.2012	41
3.6.3 Prescrizioni derivanti da convenzione quadro ATeg 43	41
3.6.4 Convenzione fra Comune di Montichiari e società VALS.ECO (ora Systema Ambiente) non compresa nelle prescrizioni autorizzazione AIA	51
3.7 Aida	54
3.8 Performance ambientali	54
4. MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	55
5. CONCLUSIONI	74
ELENCO ALLEGATI.....	82

PREMESSA

La visita ispettiva alla installazione SYSTEMA Ambiente S.r.l. di Montichiari (BS), effettuata ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. è stata comunicata con lettera protocollo arpa_mi.2015.0116262 del 17/08/2015 e le ispezioni in azienda sono iniziate in data 26/08/2015.

Il Gruppo Ispettivo (G.I.) è composto dai seguenti funzionari:

- Dott. Roberto QUARESMINI PO Rifiuti (Referente Tecnico Organizzativo)
- Collaboratore Tecnico Professionale Esperto Giuseppe PEA

Non ha partecipato nessuno alle attività ispettive in qualità di uditore.

Il gruppo ha effettuato la visita ispettiva richiesta articolata in 4 giorni, come da verbali allegati.

Data	Descrizione	Allegato n°
26/08/2015	incontro preliminare e campionamento rifiuti	1
06/10/2015	prosecuzione verifica e campionamento acque sotterranee e percolato	2
12/10/2016	prosecuzione verifica	3
28/11/2016	conclusione verifica e riunione conclusiva	4 - 5

Per l'Azienda alla visita ispettiva sono stati presenti Geom. Gaincarlo Merici in qualità di responsabile tecnico e referente IPPC, Dott.ssa Gabriella JAFORTE in qualità di chimico consulente.

1. FINALITÀ

La visita ispettiva è stata condotta con la principale finalità di:

- verificare la conformità alle prescrizioni dell'AIA ed allineamento atto alle novità normative;
- approfondire alcuni aspetti in riferimento alle modalità di accettazione rifiuti, controllo di conformità e verifiche in loco;
- verificare la posizione del gestore nei confronti delle modifiche normative introdotte dall'entrata in vigore del D.lgs 46/14;
- verificare la regolarità dei controlli a carico del gestore secondo il Piano di Monitoraggio;
- verificare che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione dei dati di monitoraggio e abbia informato l'A.C: in caso di inconvenienti o incidenti;
- valutazione integrata delle prescrizioni dei decreti di compatibilità ambientale e degli atti convenzionali emessi dagli Enti riferiti a Systema Ambiente ed al condominio Ateg43.

A tale scopo, la visita ispettiva è stata svolta tenendo conto dei seguenti dettami normativi:

- raccomandazione 2001/331/CE del 4 aprile 2001, che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri;
- Linee guida IMPEL “A practical book with guidance on activities on landfills” (06/2012)
- d.lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda, Titolo III bis “L’ autorizzazione integrata ambientale”.

I dettagli sulle modalità di conduzione della visita ispettiva sono riportati nei verbali che si allegano.

2. DESCRIZIONE DELLO INSTALLAZIONE E DEL SITO

2.1 Descrizione del sito e dell’installazione

In seguito al rilascio dell’AIA non sono state apportate modifiche al corpo discarica; le procedure di gestione sono state riviste come meglio descritte nell’atto dirigenziale n.884 del 19/03/2012 quale aggiornamento del decreto Regione Lombardia n.12833 del 29/10/2007. Il decreto del 2007 è stato precedentemente aggiornato dal provvedimento Regionale Dds. Nr.1882 del 28/02/2008 e Provinciale nr.AD 2884 del 13/07/2010, aggiornato con il decreto Provinciale 672 del 4/02/2016. Non sono intervenute variazioni di carattere urbanistico nel Comune di Montichiari. Si rimanda quindi ai capitoli descrittivi contenuti nel Decreto AIA e sue modifiche ed integrazioni nonché alle precedenti relazioni di verifica ispettiva.

2.2 Valutazione delle materie prime e ausiliarie

Si tratta di una discarica autorizzata alla gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Pur essendo superata la definizione di rifiuti pericolosi cosiddetti rifiuti tossico/nocivi nell’atto autorizzativo compare ancora tale distinzione; distinzione che ha comportato l’espletamento di valutazione impatto ambientale Ministeriale licenziata con decreto VIA Ministeriale n. 246 del 27/03/2007. Si ritiene necessario l’aggiornamento dell’atto autorizzativo alla luce della sopravvenuta modifica normativa in tema di classificazione dei rifiuti.

2.3 Valutazione delle risorse idriche

Di seguito si propone un grafico che rappresenta il trend relativo ai consumi idrici dell’impianto IPPC.

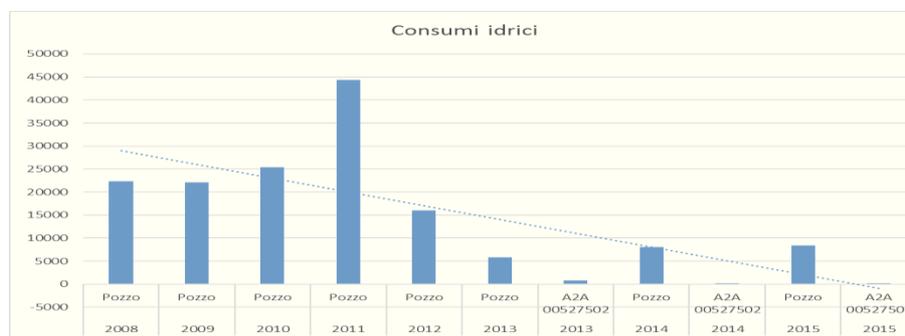


Figura 1 Trend consumi idrici con espressione dei dati di emungimento da pozzo e rete acquedottistica (solo dal 2013). Il periodo di osservazione è riferito dal 2008 al 2015 calcolato su base annuale.

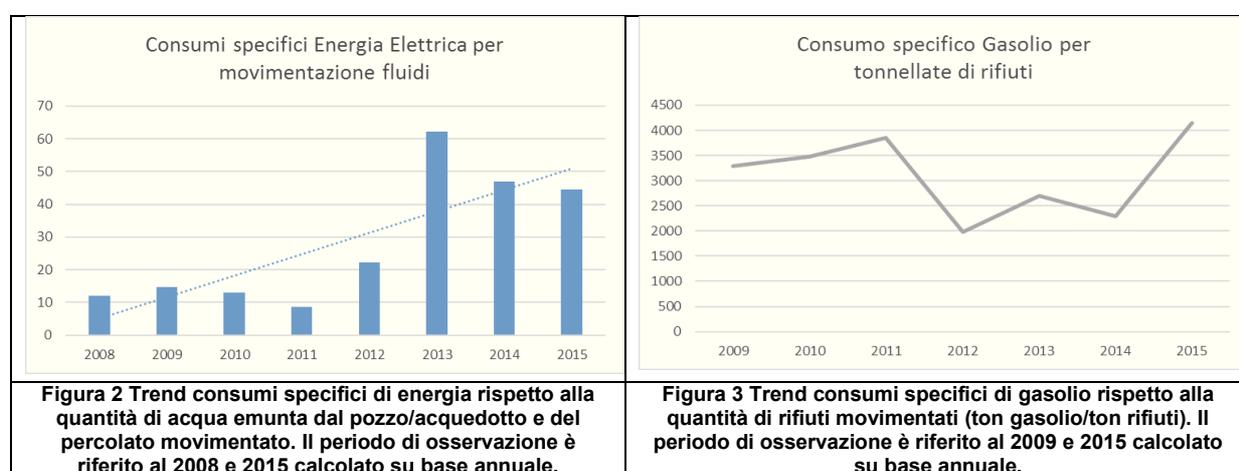
Il grafico relativo agli anni oggetto di valutazione mostra un trend dei consumi in diminuzione, si ritiene quindi soddisfatto il criterio del risparmio idrico previsto dalle BAT di settore.

I dati relativi agli emungimenti sono stati correttamente caricati nell'applicativo AIDA, ed utilizzati dall'Agenzia per la presente valutazione.

2.4 Valutazione delle risorse energetiche

Al fine di valutare le performance energetiche del sito si sono messi in relazione la movimentazione del percolato ed il consumo di energia elettrica necessaria al funzionamento delle pompe di sollevamento e rilancio.

Sempre per la stessa finalità si è analizzato il consumo di gasolio utilizzato dai mezzi d'opera operanti all'interno della discarica in funzione della quantità di rifiuti movimentati.



In relazione al grafico di figura 2 si fa osservare che il maggior consumo energetico degli ultimi anni è legato fondamentalmente dalla maggior produzione di percolato.

Tutti i dati relativi ai consumi energetici sono stati correttamente caricati nell'applicativo AIDA.

3. ANALISI DEGLI IMPATTI

Tenendo conto dei contenuti minimi tecnico operativi da seguire per le visite ispettive AIA anno 2015 – Discariche trasmessi agli operatori con nota a firma del Direttore del Dipartimento prot.113570 del 07/08/2015 e la nota prot.113570 del 07/08/2015 si è quindi proceduto alla verifica di:

- 1) Parte amministrativa
 - a) Prescrizioni VIA contenute nel decreto Ministeriale n.246 del 27/03/2007
 - b) Allineamento delle prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo rispetto alle novità legislative intervenute
 - c) Verifica compilazione applicativo ORSO

- d) Verifica compilazione applicativo AIDA
 - e) Verifica presentazione dichiarazione EPRTTR in quanto attività soggetta a tale obbligo
- 2) Parte operativa
- a) Campionamento di un rifiuto in ingresso (RG4977_15 Laboratorio ARPA di Brescia);
 - b) Campionamento delle acque piezometriche a monte e valle dell'impianto secondo le indicazioni dell'UOC Suolo e bonifiche (RG5883_15 P5Bis; RG5884_15 P9 Laboratorio ARPA di Brescia);
 - c) Campionamento del percolato prodotto (RG5886_15 Laboratorio ARPA di Brescia);

Le matrici/attività da verificare sono state individuate a seguito dell'adozione della nuova procedura di controllo adottata per le discariche di rifiuti a livello Dipartimentale.

Nei verbali di ispezione sono descritte nel dettaglio le attività svolte nel corso della visita in sito, le matrici ambientali interessate e l'elenco dei documenti visionati e di quelli acquisiti in copia.

3.1 Aria

Dalla disamina dei monitoraggi ambientali effettuati ai sensi del D.Lgs. 36/03 relativamente al monitoraggio della qualità dell'aria nella zona discarica, è emerso che:

1. la scelta del numero dei punti e la loro ubicazione è lasciata alla discrezionalità della ditta; la quale tuttavia deve aver cura di assicurare il loro posizionamento in funzione della direzione del vento presente al momento del campionamento e della posizione del fronte di coltivazione della discarica al fine di monitorare la condizione più gravosa ipotizzabili.
2. l'indicazione è prevista dall'allegato F "piano di Monitoraggio" vale sia per la fase di gestione operativa che per la fase di gestione post operativa. Al riguardo si rileva che attualmente ai parametri "generici" previsti nella tabella F.3.7 qualità dell'aria, la ditta effettua la verifica dei seguenti composti appartenenti alle famiglie generiche richiamate ad esempio: famiglia delle aldeidi (aldeide acetica; aldeide formica; butirraldeide; benzaldeide) e famiglia dei mercaptani (metilmercaptano; etilmercaptano; ter-butilmercaptano)

Al fine quindi di meglio definire il piano di monitoraggio, si propone la seguente tabella che esplicita le famiglie generiche già previste in parte nel piano di monitoraggio attualmente previsto per la discarica. La definizione delle metodiche da applicare sia per il campionamento che per la determinazione dei singoli parametri sarà oggetto di una successiva specifica comunicazione o di una riunione tecnica.

Dovranno essere altresì declinati dettagliatamente i **SOV da ricercare**.

Per tutti i parametri dovranno essere indicate le frequenze previste per la fase operativa e post operativa.

Parametro	Frequenza		Metodo Analitico*
	Operativa	Post Operativa	
Polveri totali sospese			
Polveri frazione respirabile PM10			
Ossidi di zolfo e altri composti dello zolfo			
Ossidi di zolfo			
dietilsolfuro			
Dimetilsolfuro			
Dimetildisolfuro			
Idrogeno solforato			
Solfuro di carbonio			
SOV			
...			
Ossidi di azoto e altri composti dell'azoto			
Metilammina			
Dimetilammina			
Trimetilammina			
Etilammina			
Dietilammina			
ammoniaca			
Mercaptani			
Metilmercaptano			
Etilmercaptano			
Isopropilmercaptano			
Propilmercaptano			
Butilmercaptano			
Metalli			
Cadmio			
Mercurio			
Nichel			
Piombo			
Zinco			
Cromo			
Rame			
Manganese			

Arsenico			
Amianto			
Cloro e suoi composti			
Fluoro e suoi composti			
Cianuri			
IPA*			
CO2			
CH4			
O2			
Acido solfidrico			
Idrocarburi non metanici			
C ₁₂ H ₁₀ , bifenile			
C ₄ H ₆ , butadiene			
C ₉ H ₁₂ , cumene			
C ₆ H ₁₀ , cicloesano			
C ₁₀ H ₁₂ , dicyclopentadiene			
Aldeidi			
Formaldeide			
Acetaldeide			
Acroleina			
Propionaldeide			
butirraldeide			
Fenoli			
Fenoli			

Alcoli	Metanolo, etanolo, iso ed n-propanolo, iso ed n-butanolo
Aldeidi e Chetoni	Acetone/acetaldeide/acroleina/metil-etilchetone/metilisobutilchetone
Eteri ed Esteri	Metilbutilestere/metil-acetato /etil acetato /propil acetato/butil acetato /isobutil-acetato/acido butirrico/ acido stearico / acido propionico
Idrocarburi alifatici	1butene/1,3 butadiene/isoprene/n-pentano/metilpentano isomeri/n-esano/cicloesano
Composti Aromatici	Stirene/isopropilbenzene/benzene
Composti solforati	Metil-mercaptano /etil-mercaptano /propil mercaptano /butil-mercaptano/dimetilsolfuro /diethylsolfuro/ tiofene / tetraidrotiofene/

Si è quindi proceduto alla verifica del rispetto delle prescrizioni ed in particolare delle seguenti, per ciascuna delle quali vengono evidenziati i riscontri avuti in occasione del controllo.

Prescrizione	Esito del controllo
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	
I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.	Da una prima disamina della documentazione era emerso il mancato caricamento dei dati in AIDA in 54 casi nel periodo 2008-2016. Successivamente dalla verifica condotta in sito è stato accertato invece che i dati sono risultati effettivamente determinati e correttamente caricati con nomi differenti ad esempio: ("Idrocarburi aromatici policiclici (IPA)" in un caso e "IPA TOTALI" nell'altro). Si ritiene necessario porre maggior attenzione al fine di evitare la duplicazione dei dati.
II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato.	Si propone che sui rapporti di prova sia inserito il numero di box occupati al momento del prelievo alle emissioni.
III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.	Verificato rispetto
IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.	Verificato rispetto
V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati: a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm ³ ; b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm ³ /h; c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5 K e 101,323 kPa); d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;	In sede di conferenza del 25/09/2015 legata al riesame dell'atto autorizzativo 12833 del 29/10/2007, integrato con decreto 1882 del 28/02/2008 e modificato all'atto 884 del 19/03/2012, era già stato chiesto l'aggiornamento dei dati da riportare nei rapporti di prova relativi alle analisi delle emissioni in atmosfera.
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	
VI) Devono essere rese minime le emissioni diffuse e fuggitive, attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni.	Nel corso dell'attività ispettiva sono state individuate nelle fasi di caricamento del percolato, movimentazione in area box dei rifiuti prima del conferimento in discarica, trasporto da box a corpo discarica e loro scarico sul fronte di coltivazione le aree da cui si possono generare emissioni diffuse e fuggitive. La ditta al riguardo ha adottato le seguenti cautele per limitare tali emissioni fuggitive: 1. bagnano i rifiuti qualora ve ne fosse di bisogno prima di caricarli per il loro trasferimento definitivo sul fronte discarica; 2. Vengono utilizzati camion con capacità di carico di 20 ton per ridurre i numeri di viaggi 3. è stato adottato il limite di velocità interno all'impianto di 30 km/h – mentre il limite a passo uomo per la fase in discarica 4. Ciascun serbatoio di percolato è dotato di "bicchiere" riempito con pellet di carbone attivo. La finalità è il trattamento delle emissioni dovute agli sfiati. Nella foto che segue in primo piano la ripresa effettuata sulla sommità di uno dei serbatoi del parco 1.

	 <p>Si ritiene che il collettamento dei serbatoi parco percolati ad un unico punto di trattamento rientri nelle disposizioni di buona tecnica attesa tuttavia la necessità comunque di prevedere in futuro l'installazione di un sistema a circuito chiuso.</p> <p>In ordine alle emissioni odorigene derivanti dalla movimentazione del percolato, devono essere previste ed adottate modalità operative al fine di assicurare che tutti i mezzi possano utilizzare i sistemi di captazione delle arie esauste durante le fasi di carico del percolato ovvero procedure operative che definiscano le caratteristiche dei mezzi in ingresso.</p>
<p>VII) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione degli automezzi impiegati in discarica e di quelli in ingresso deputati al conferimento rifiuti, devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.</p>	<p>La genericità della prescrizione ne rende di fatto infattibile il controllo. Si propone un criterio già adottato per discariche presenti in provincia, che prevedono per contenimento delle polveri dovute ad azione eolica l'irrorazione delle superfici con 0.5 l/mq di acqua con intervalli variabili da 7-15 ore in funzione dell'irraggiamento solare. Al momento la prescrizione non permette controlli a posteriori circa il rispetto pedissequo della prescrizione.</p>
<p>VIII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) manutenzione parziale dei motori di aspirazione con frequenza settimanale; 2) manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili) e, in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale; 	<p>Nel corso della terza giornata di verifica si è proceduto alla verifica del registro di manutenzione parziale dei motori di aspirazione. La verifica in sito ha permesso di accertare alcune criticità legate alla scarsa leggibilità del misuratore di livello del fluido (acqua) presente negli scrubber asserventi i box di prestoccaggio rifiuti. Nonostante il corretto funzionamento dell'impianto di ricircolo e abbattimento, i manometri relativi alla lettura della pressione della rete di alimentazione risultavano starati, la ditta si è attivata per la loro sostituzione.</p>
<ol style="list-style-type: none"> 3) controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione. 	<p>La ditta nell'ottica di un miglioramento continuo implementi il registro con una breve descrizione delle seguenti fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. descrizione delle operazioni da condurre per ottenere un controllo efficace

<p>Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la data di effettuazione dell'intervento; 2) il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.); 3) la descrizione sintetica dell'intervento; 4) l'indicazione dell'autore dell'intervento. <p>Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.</p> <p>Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 2. operazioni da svolgere in caso di non conformità riscontrata durante i controlli periodici; 3. definizione e descrizione delle contromisure nel caso non sia possibile ripristinare il sistema immediatamente.
<p>IX) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.</p>	<p>Visionate la documentazione prodotta dalla ditta dizetaimpianti di Soiano del Lago datate 21 settembre 2011. Nell'ambito della verifica è stata accertata la presenza di pHmetro, sonda umidità.</p>
<p>X) Entro sei mesi dalla saturazione di ogni settore, deve essere verificata l'eventuale produzione di biogas e, in caso positivo, deve essere predisposto ed attivato un impianto di captazione del biogas, fermi restando gli adempimenti previsti dall'art. 269 del d. lgs.152/06.</p>	<p>È prevista una modalità di controllo produzione biogas, così articolata:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. verifica presenza gas interstiziale a profondità di 3 metri; sul corpo rifiuti; 2. verifica presenza gas lungo il perimetro; <p>All'uopo si segnala che in data 6 ottobre 2016 dalle ore 8 alle ore 9 del mattino in corrispondenza del punto B della campagna di monitoraggio SYSTEMA è apprezzabile un valore anomalo di metano.</p>
<p>E.1.4 Prescrizioni generali</p>	
<p>XI) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, comma 12 e 13, del d.lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del d.m. 12/7/90).</p>	<p>La linea di aspirazione prevede la parzializzazione delle aspirazioni attraverso serrande controllate elettricamente.</p>
<p>XII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili,</p>	<p>Verificato sul posto, conformi.</p>

l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.	
XIII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio dello stoccaggio, dando comunicazione entro le 24 ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.	-

Stante la prescrizione prevista dalla VIA Nazionale in riferimento alla necessità di bagnare i cumuli di rifiuti durante le attività di conferimento, prescrizione rivista in sede dell'autorizzazione del 2012 limitandone l'effetto alle sole piste sul corpo rifiuti e solo nel periodo estivo, si ritiene necessario fissare in modo più puntuale le modalità di accertamento di tale prescrizione individuando modalità di irrorazione dell'acqua e quantità necessaria per l'ottenimento di un adeguata bagnatura dei rifiuti al fine di limitare la dispersione in atmosfera di polveri. Progetti analoghi in relazione al contenimento delle polveri dovute ad azione eolica hanno indicato in 0.5 l/mq la quantità di acqua da irrorare sulla superficie con intervallo 7-15 ore in funzione dell'irraggiamento.

Sempre la VIA con la prescrizione al punto VI, richiamata nella parte deliberativa del Decreto Ministeriale n.246 del 27/03/2007, sono indicate le "condizioni di operatività accettabili" contenute nello SIA; il documento prevede due velocità oltre le quali è prevista l'adozione di opportune contromisure e cioè:

1. Piste rifiuti sul corpo discarica: Velocità vento >7 m/s il responsabile tecnico dispone l'umidificazione delle piste per mantenerle sempre umide. L'intervento è previsto in media per due volte al giorno e cioè alle ore 07.00 ed alle 12.00, momenti in cui i mezzi di conferimento rifiuti non sono presenti in discarica.
Per tale indicazione operativa non è prevista alcuna metodica di controllo nel quadro prescrittivo.
2. Fronte di coltivazione discarica: Velocità vento >7 m/s il responsabile tecnico può disporre l'irrogazione a pioggia delle superfici dei rifiuti. Questa pratica effettuata dagli addetti alla movimentazione si attuerà mediante autobotte, alimentata dall'impianto idrico perimetrale. L'irrogazione di tutta la superficie esposta deve essere effettuata in un tempo massimo di circa 30 minuti. Le irrigazioni a pioggia sono registrate sul registro discarica. (Pagina 42 atto autorizzativo 884 del 19/03/2012)
Tale indicazione operativa è discrezionale, e per essa non vi è alcun obbligo di registrazione a carico della ditta.

3. Attività di recupero terreni:

- a. Velocità vento >7 m/s: possibilità di umidificazione delle superfici esposte al transito dei mezzi;
- b. Velocità vento >12 m/s: blocco della movimentazione delle terre;

Tale indicazione operativa è discrezionale per venti superiori a 7 m/s, mentre la condizione di cui al punto b) è limitata alla sola movimentazione delle terre, contrariamente a quanto previsto dal punto a) parte dispositiva del decreto VIA ove sono richiamati i punti IV, V, VI, VII e VIII delle premesse al decreto stesso.

Sono previsti altresì ulteriori accorgimenti gestionali per limitare la dispersione delle polveri, richiamati peraltro anche nel quadro C dall'autorizzazione:

- Ogni 2 settimane motospazzatrice per la raccolta delle polveri dalle zone di servizio;
- Idropulitrice per la pulizia dei mezzi che scaricano nei box di prestoccaggio;
- Area attrezzata per il lavaggio delle ruote di tutti i mezzi in uscita;

Per tali indicazioni operative non sono previste prescrizioni al riguardo nel quadro E.

L'applicazione delle citate prescrizioni è prevista Decreto Ministeriale n.246 del 27/03/2007 anche per gli altri impianti di Ecoeternit e GEDIT, attraverso un recepimento delle stesse nell'ambito dei rispettivi iter finalizzati alla pronuncia di compatibilità ambientale di competenza regionale. L'autorizzazione della ditta SYSTEMA non riporta integralmente le prescrizioni contenute nel decreto VIA Ministeriale e pertanto si invita l'Ente autorizzante all'aggiornamento dell'atto autorizzativo.

Al riguardo durante la verifica ispettiva si è acquisito estratto casuale del registro di scarica, controlli giornalieri una copia datata 08/07/2016 nella quale si rileva che per questa giornata, sono stati effettuati nr.5 passaggi con carrobotte sul corpo rifiuti della discarica. L'attività è oggetto di una procedura EMAS che obbliga la registrazione delle condizioni di emergenza sul sito a causa di ventosità, tuttavia ad essa non corrisponde alcuna prescrizione nel quadro E.

Queste prescrizioni NON sono allineate con i contenuti prescrittivi comuni a discariche e cave, contenuti nell'atto dirigenziale n. 2190 del 20/06/2011 relativo all'approvazione del progetto di gestione produttiva dell'Ambito Territoriale Estrattivo n. g43.

In particolare l'allegato B "Relazione Integrazioni" all'atto dirigenziale n. 2190 del 20/06/2011, prevede a pagina 20/31 è previsto che il Laboratorio CRC ricevuto il messaggio di supero della velocità del vento attivi una procedura di segnalazione con la quale provvedere al blocco delle operazioni all'interno dell'ATEg43 (discariche + cave).

Tale segnalazione prevede due livelli; un primo valido solo per ECOETERNIT in caso di ventosità superiore a 6 m/s; il secondo paria a 10 m/s per i restanti impianti presenti nell'ambito ATEg43, e quindi anche Systema.

Si ritiene che la questione debba essere debitamente affrontata nell'ambito dell'eventuale procedimento amministrativo di riesame.

Durante la verifica ispettiva si sono verificati i seguenti certificati analitici relativi ai campionamenti effettuati in corrispondenza emissioni convogliate Rdp 15la01684-85 del 28/8/2015, Rdp 16la08293 del 31/08/2016 + 16RT00425 del 12/7/2016, Rdp 16la08294 del 01/09/2016 + 16RT00426 del 14/6/2016.

Tutti i rapporti di prova relativi alle emissioni convogliate provenienti dai box di prestoccaggio rifiuti riportano l'ora di inizio/fine del campionamento, il numero di box sottoposti ad aspirazione, e quali occupati da rifiuti; eventuali anomalie/fermate o altro non riconducibile alla normale condizione di marcia degli impianti.

3.2 Acqua

Si è quindi proceduto alla verifica del rispetto delle prescrizioni ed in particolare delle seguenti, per ciascuna delle quali vengono evidenziati i riscontri avuti in occasione del controllo.

Prescrizione	Esito del controllo
E.2.1 Valori limite di emissione	
Per tutti gli scarichi idrici decadenti dall'insediamento il Gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite stabiliti dal D.Lgs. 152/06 e relativi Allegati.	Attualmente la ditta scarica i soli servizi igienici in pubblica fognatura.
Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.	Non pertinente in quanto non vi è scarico produttivo. Ad oggi le uniche acque avviate a scarico sono le acque di seconda pioggia derivanti dall'area servizi, le quali terminano come scarico sul suolo. Si propone alla Provincia lo stralcio della prescrizione.
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	
I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.	Si è proceduto alla verifica dei dati caricati nel sistema AIDA, rilevandone la conformità.
II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.	Si propone alla Provincia lo stralcio della prescrizione, in quanto non pertinente.
III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.	È stato verificato il pozzetto di campionamento delle acque di seconda pioggia riscontrando la conformità alle prescrizioni.
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	
IV)I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre	È stato verificato il pozzetto di campionamento delle acque di seconda

facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.	pioggia riscontrando la conformità alle prescrizioni.
V) Gli scarichi idrici decadenti dall'insediamento, compresi quelli costituiti dalle acque meteoriche, devono essere conformi alle disposizioni stabilite dal DLgs 152/06 e relativi Allegati e alle disposizioni del Regolamento Regionale Acque del 24 marzo 2006.	È stato verificato il pozzetto di campionamento delle acque di seconda pioggia riscontrando la conformità alle prescrizioni.
E.2.4 Prescrizioni generali	
XI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.	Il bacino di contenimento del parco serbatoi percolato assicura una tutela in tal senso. Il sistema di emergenza annovera fra gli scenari incidentali di grandi quantità di rifiuti liquidi con sversamento di liquidi su suolo non impermeabilizzato (percolato e acque di prima pioggia) all'interno dell'installazione IPPC (Verificata pag. 23 di 43, versione 2015 Piano di gestione Operativa ai sensi art.8 dlgs 36/2003, allegato 2- rev 2 del 29/9/2015.
XII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).	Dalla disamina dei consumi idrici emerge un trend in diminuzione dei consumi idrici.
XIII) In caso di allacciamento alla fognatura comunale il gestore ne dovrà dare immediata comunicazione all'Autorità Competente.	La zona è servita da pubblica fognatura (tavola B6.01 PGT APPROVATO del Comune di Montichiari con delibera nr. 16 di C.C. del 28 giugno 2013 e pubblicato sul BURL serie Avvisi e Concorsi n. 52 del 27 dicembre 2013 ai sensi dell'art. 13 comma 4 della legge regionale 11 marzo 2005, nr. 12. La ditta risulta collettata per i soli scarichi civili derivanti dalla palazzina uffici.

Da documentazione allegata al piano di governo del territorio, pubblicata dall'amministrazione Comunale di Montichiari ed in particolare alla tavola B6.03 Impianti urbanizzativi - rete acquedotto, risulta confermata la presenza del pozzo idropotabile denominato "fascia d'oro" quale fonte di approvvigionamento dell'omonima zona urbanizzata in Comune di Montichiari.

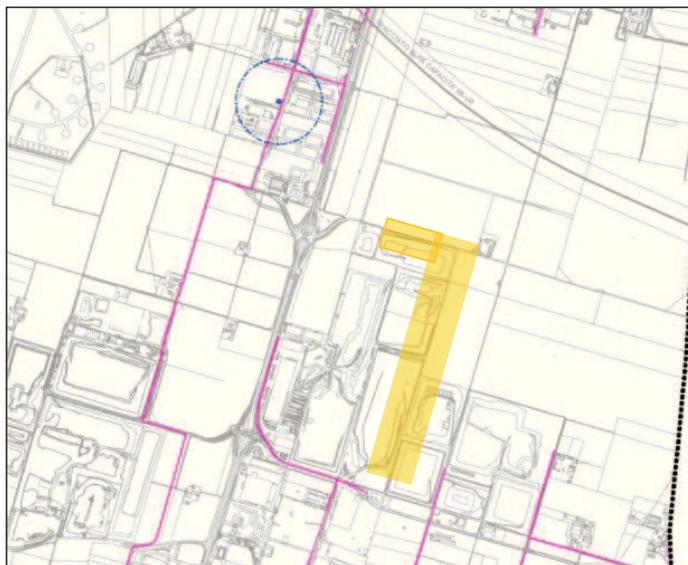


Figura 4 Estratto Tavola B6.03 Impianti urbanizzativi - rete acquedotto scala 1:10.000; PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO APPROVATO con delibera nr. 16 di C.C. del 28 giugno 2013 PUBBLICATO sul BURL serie Avvisi e Concorsi n. 52 del 27 dicembre 2013. In evidenza la zona occupata dalla discarica.

Dalla lettura del Decreto VIA Ministeriale a pagina 7 e 10, viene dapprima citata la presenza di un progetto (pag. 7) per la realizzazione di una barriera idraulica a protezione della falda posta a valle della discarica, e successivamente ne viene prevista la sua realizzazione (pag.10). La finalità di detta barriera è il trattenimento di eventuali inquinanti dispersi nelle acque sotterranee mantenendoli sostanzialmente confinati entro il perimetro della discarica onde garantire la protezione del pozzo idropotabile denominato “fascia d’oro”.

La barriera idraulica una volta azionata dovrebbe avere una portata di 111 litri/sec, con un flusso di 399 mc/h e quindi nelle 24 ore di circa 9590 mc/giorno.

Atteso che:

1. l'impianto non risulta dotato di un sistema di depurazione con tale portata idraulica e che al momento un suo dimensionamento risulterebbe quantomeno difficoltoso stante l'incognita degli inquinanti eventualmente da trattare;
2. la fognatura asservente la zona oltre che distante dal punto in cui verrebbe realizzata la barriera, non è in grado di assorbire portate idrauliche di 111 litri/sec;
3. il combinato documento autorizzativo (autorizzazione e modifiche e integrazioni) ad oggi vigente non riporta prescrizioni esplicite che obblighino la ditta all'approntamento entro termini certi la rete prevista;

La ditta deve quantomeno indicare in apposita procedura le misure da adottarsi nel caso di supero di valori della falda imputabili alla propria gestione, prevedendo anche le modalità di gestione di eventuali scenari di sovrapposizione di inquinamenti provenienti da monte.

Considerato che non sono stati previsti stoccaggi in tal senso e volendo utilizzare lo stoccaggio del percolato come accumulo delle acque di falda contaminate è necessario considerare che:

1. dalla disamina della documentazione agli atti, il riempimento del parco serbatoi percolato è stimato dalla ditta in 6 giorni, condizione valida con precipitazioni comprese fra gli 800 e i 900 mm/anno;
2. la capacità di stoccaggio attuale del percolato è pari a 650 mc suddivisi in 10 serbatoi così come riportato a pag. 31 dell'AT (incongruente con i 600 mc riportati alla tabella C.5.1.) non sarebbe comunque in grado di assicurare la ripresa di tale quantità di acque.
3. Il flusso giornaliero delle acque rende necessario uno stoccaggio in grado di fronteggiare anche periodi di fermo veicoli pesanti stabiliti annualmente con Decreto Ministeriale;
4. si ritiene comunque necessario rivalutare l'opportunità che prima del termine dei conferimenti venga predisposto adeguato stoccaggio/impianto di trattamento delle acque sotterranee ovvero la loro gestione, al fine di assicurare una tempestiva gestione delle emergenze soprattutto in fase di post-gestione come previsto dall'allegato 2 alla relazione tecnica "PIANO DI EMERGENZA DISCARICA VALSECO PROGETTO ESECUTIVO DI BARRIERA IDRAULICA" Rif.R109_4 ottobre 2002" (pagina 61/76 allegato tecnico decreto 884 del 20 marzo 2012).

A fronte di quanto detto, si ritiene necessaria una riattualizzazione del progetto esecutivo della barriera idraulica denominato "PIANO DI EMERGENZA DISCARICA VALSECO PROGETTO ESECUTIVO DI BARRIERA IDRAULICA" Rif.R109_4 ottobre 2002, allegato 2 al decreto di compatibilità ambientale DEC/VIA 7177 del 24/05/2002.

Come stabilito dalle prescrizioni contenute nel decreto VIA Ministeriale (pagina 29/30), il sistema di smaltimento delle acque meteoriche deve essere conforme a quanto riportato nelle tavole 9/b, 12/b, 14 e 15, allegate al progetto VIA Ministeriale.

1. La tavola 9/b "PLANIMETRIA DI RECUPERO FINALE SISTEMA DI RACCOLTA ACQUE METEORICHE" individua le reti in corrispondenza del corpo discarica. Non è ricompresa la zona servizi (uffici, box prestoccaggio, distributore carburanti ecc...)
2. La tavola 12/b non riporta invero indicazioni relative al sistema di gestione delle acque meteoriche ma bensì il "RIPRISTINO AMBIENTALE"
3. Riguardo la tavola 14 "BACINO GESTIONE ACQUE METEORICHE - PLANIMETRIA E SEZIONI" relativa al bacino di accumulo delle acque si ritiene necessario procedere all'effettuazione di un rilievo al fine di valutarne la conformità rispetto al progetto riportato in tavola ed allegata al provvedimento di VIA Ministeriale, non effettuato nell'ambito della presente verifica.
4. La tavola 15 "SISTEMA DI RACCOLTE ACQUE - PARTICOLARI COSTRUTTIVI", evidenzia la modalità di conferimento delle acque meteoriche nel laghetto di accumulo oggetto della tavola 14, ed in particolare la sezione denominata (H). Al momento tale parte non è ancora stata approntata in quanto il lotto prospiciente è attualmente in coltivazione.

Il quadro C2 dell'atto 884 del 19/03/2012, prevede che:

1. le acque di prima pioggia decadenti dall'area servizi (circa 6000 mq) stimate in 30.4 mc/anno (rispetto ai 228000 mq pavimentati dell'intero impianto ippc) vengano smaltite come rifiuti / nel quadro C.2.1. è riportato erroneamente il suolo.
2. le acque di seconda pioggia vengono inviate a sottosuolo tramite pozzi perdenti (eliminare entro 2011 –pagina 49 atto) --→ diventato laghetto
3. le acque meteoriche -> laghetto
4. i colaticci box stoccaggio, acque lavaggio ruote, ->rifiuti percolato (vasca interrata da 10 mc indipendente)
5. acqua esausta impianto trattamento aria box stoccaggio -> vasca interrata eliminate interrata eliminate come rifiuto CER 190206

Si prende atto del destino in pozzo perdente delle seguenti acque:

1. di ruscellamento eccedenti la prima pioggia;
2. di seconda pioggia derivanti dal dilavamento dei piazzali pavimentati;

3.2.1 Acque sotterranee

Al fine di rendere confrontabili i risultati analitici ottenuti dai diversi impianti in relazione ai monitoraggi svolti rispetto alle acque sotterranee, si propone come fatto per gli altri impianti di valutare in opportuno procedimento amministrativo l'adozione del seguente set analitico da ricercare nelle acque sotterranee, dettaglio di quanto già previsto dall'attuale atto autorizzativo ad eccezione delle voci riportate in rosso da ritenersi proposta di miglioramento.

Parametro	Frequenza		Metodo Analitico*
	Operativa	Post Operativa	
pH*	trimestrale	Semestrale	APAT CNR IRSA 2060
Temperatura prelievo*	Continuo	Continuo	APAT CNR IRSA 2100
Conducibilità elettrica*	Continuo	Continuo	APAT CNR IRSA 2030
BOD ₅ **	Annuale	Annuale	APAT CNR IRSA 5120
Ossidabilità (kubel)*	trimestrale	Semestrale	Rapporto ISTISAN 1997/8 pag 74
TOC**	annuale	Annuale	APAT IRSA CNR 5040
Calcio**	annuale	Annuale	APAT CNR IRSA 3030
Sodio**	annuale	Annuale	APAT CNR IRSA 3030
Potassio**	annuale	Annuale	APAT CNR IRSA 3030
Magnesio**	annuale	Annuale	APAT CNR IRSA 3030
Cloruri*	trimestrale	semestrale	APAT CNR IRSA 4020
Solfati**	trimestrale	Semestrale	APAT IRSA CNR 4020
Fluoruri**	Annuale	Annuale	APAT CNR IRSA 4020
Fosfati**	trimestrale	semestrale	EPA 9056 A 2007
Idrocarburi disciolti espressi come n-esano **	trimestrale	semestrale	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003

Parametro	Frequenza		Metodo Analitico*
	Operativa	Post Operativa	
IPA ***			
Benzo (a)antracene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5080
Benzo (a)pirene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5080
Benzo (b)fluorantene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5080
Benzo (k) fluorantene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5080
Benzo (g,h,i) perilene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5080
Crisene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5080
Dibenzo (a,h) antracene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5080
Indeno (1,2,3-c,d) pirene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5080
Pirene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5080
SOMMATORIA IPA	Annuale	annuale	- (indicare in modo esplicito lower, medium, upper bounds)
Metalli			
Alluminio	Annuale	annuale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3050
Ferro*	trimestrale	Semestrale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3160
Manganese*	trimestrale	Semestrale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3190
Arsenico**	annuale	Annuale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3080
Cadmio ***	annuale	Annuale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3120
Cromo ***	trimestrale	Semestrale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3150
Cromo VI ***	trimestrale	Semestrale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3150
Mercurio ***	annuale	Annuale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3200
Nichel ***	annuale	Annuale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3220
Piombo ***	annuale	Annuale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3230
Rame ***	annuale	Annuale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3250
Selenio	annuale	Annuale	APAT CNR IRSA 3260
Stagno	annuale	Annuale	APAT CNR IRSA 3280
Zinco ***	annuale	Annuale	APAT IRSA CNR 3010+APAT IRSA CNR 3320
Cianuri**	annuale	Annuale	APAT IRSA 4070 -IRSA 4050/ISO 6703-1-2-3-1984
Azoto ***			
Ammonio (NH ₄) ⁺ *	trimestrale	semestrale	APAT CNR IRSA 4030
Azoto Nitroso*	trimestrale	semestrale	APAT CNR IRSA 4050
Azoto Nitrico*	trimestrale	semestrale	APAT CNR IRSA 4040
Composti organoalogenati - Alifatici Clorurati e Alifatici Cancerogeni ***			
Clorometano	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Triclorometano	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Cloruro di vinile	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5150
1,2-dicloroetano	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5150

Parametro	Frequenza		Metodo Analitico*
	Operativa	Post Operativa	
1,1-dicloroetilene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5150
Tricloroetilene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5150
Tetracloroetilene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5150
Esaclorobutadiene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5150
1,2-dibromoetano	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Dibromo-cloro-metano	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Dicloro-bromo-metano	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Tetracloruro di carbonio	Annuale	annuale	EPA 5021 A 2014 + EPA 8260 C 2006
Fenoli ***			
Fenolo	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5070 B
Clorofenoli ***			
2-clorofenolo	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5070 B
2,4-diclorofenolo	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5070 B
2,4,6-triclorofenolo	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5070 B
Pentaclorofenolo	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5070 B
Pesticidi fosforati e totali ***			
Clorpirifos	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Clorpirifos-metile	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Fenitrothion	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Fosalone	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Malaoxon	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Malation	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Metidation	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Paraoxon	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Paraoxon-metile	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Paration	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Tetraclorvinfos	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5100
Pentaclorobenzene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
Esaclorobenzene (HCB)* p,p'-DDT*	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
(pentaclorobenzene)	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
(o,p'-DDT)	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
Aldrina*	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
(p,p'-DDE)	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
Endrina*	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
(o,p'-DDE)	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
(endrina aldeide)	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
(p,p'-DDD)	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060 MAN 29 2003

Parametro	Frequenza		Metodo Analitico*
	Operativa	Post Operativa	
Dieldrina* (o,p'-DDD)	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
HCH esaclorocicloesano: isomeri α , β , δ^* α -clordano*	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
γ -HCH [lindano] γ -clordano*	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
endosulfan α	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
endosulfan β	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
Eptacloro*	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5090
metossicloro	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
eptacloro epossido	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Alachlor	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Isodrin	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Clordano	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Metolachlor	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Mlrex	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Oxadiazon	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Atrazina	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Atrazina deisopropil	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Atrazina desetil	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Clorpirifos etil	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Clorpirifos metile	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Propanil	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Propazina	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Simazina	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Terbutilazina	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Terbutilazina desetil	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Pendimetalin	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Molinate	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5060
Solventi organici aromatici ***			
Benzene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5140
Etilbenzene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5140
Stirene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5140
Toluene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5140
p-xilene	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5140
Isopropilbenzene (cumene)	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5140
MTBE (Metil terbutil etere)	annuale	annuale	EPA 524,2
Solventi organici azotati (Clorobenzene, Nitrobenzene e Cloronitrobenzene) ***			
Acetonitrile	annuale	annuale	EPA5031+EPA8015B

Parametro	Frequenza		Metodo Analitico*
	Operativa	Post Operativa	
Piridina	annuale	annuale	EPA5031+EPA8015B
monoclorobenzene	annuale	annuale	EPA 3510C:1996 + EPA 8121:1994
1,2 diclorobenzene	annuale	annuale	EPA 3510C:1996 + EPA 8121:1994
1,4 dclorobenzene	annuale	annuale	EPA 3510C:1996 + EPA 8121:1994
1,2,4-Triclorobenzene	annuale	annuale	EPA 3510C:1996 + EPA 8121:1994
Nitrobenzene	annuale	annuale	EPA 3550C:2007 + EPA 8270D:2007
1,4-dinitrobenzene	annuale	annuale	EPA 3550C:2007 + EPA 8270D:2007
1,2-dinitrobenzene	annuale	annuale	EPA 3550C:2007 + EPA 8270D:2007
1,3-dinitrobenzene	annuale	annuale	EPA 3550C:2007 + EPA 8270D:2007
3 Cloronitrobenzenie	annuale	annuale	EPA 3550C:2007 + EPA 8270D:2007
2+4 Cloronitrobenzeni	annuale	annuale	EPA 3550C:2007 + EPA 8270D:2007
Solventi organici clorurati ***			
1,1-dicloroetano	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,2-dicloroetilene	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,2-dicloropropano	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,2,3-tricloropropano	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,1,2 tricloroetano	annuale	annuale	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,1,2,2-tetracloroetano	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5150
Sommatoria organoalgenati	annuale	annuale	(indicare in modo esplicito lower, medium, upper bounds)
Ammine aromatiche ***			
4-amino-difenile	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
Benzidina	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
4-cloro-orto-toluidina	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
2-naftilamina	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
3,3'-dimetossibenzidina	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
3,3'-dimetilbenzidina	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
3,3'-dimetil-4,4'-diaminodifenilmetano	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
p-cresidina	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
2-metossianilina	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
4,4'-Metilen-bis(2-cloranilina)	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
4,4'-Metilen-bis(N,N'-dimetilnilina)	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
o-toluidina	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
2,4-toluilendiamina	annuale	annuale	UNI EN ISO 17234-1:2015
Anilina	annuale	annuale	EPA 3550C:2007 + EPA 8270D:2007
Difenilamina	annuale	annuale	EPA 3550C:2007 + EPA 8270D:2007
p-toluidina	annuale	annuale	EPA 3550C:2007 + EPA 8270D:2007

Parametro	Frequenza		Metodo Analitico*
	Operativa	Post Operativa	
Policlorobifenili			
PCB totali*	annuale	annuale	APAT CNR IRSA 5110
Radioattività***** (attività alfa e beta totale)	annuale	annuale	UNI EN-ISO 11704

* Congeneri di PCB da ricercare ai fini della determinazione del valore PCB totali: 28; 52; 77; 81; 95; 99; 101; 105; 110; 114; 118; 123; 126; 128; 138; 146; 149; 151; 153; 156; 157; 167; 169; 170; 177; 180; 183; 187; 189; 194; 196; 203; 209
 **I metodo possono essere metodi equivalenti eseguiti in laboratori riconosciuti a livello nazionale/ internazionale che operano in conformità alla norma UNI EN ISO 17025

Legenda:

* parametri fondamentali indicati dal d.lgs. 36/2003 – analisi effettuata con la frequenza minima stabilita.

** altri parametri di caratterizzazione – analisi effettuata con la frequenza minima stabilita.

*** parametri non fondamentali del monitoraggio significativo indicati dal d.lgs. 36/2003 – analisi effettuata con periodicità annuale o in caso di valori anomali dei parametri fondamentali.

* Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi da quelli previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

3.2.2 Controllo acque sotterranee

Si è proceduto al campionamento dei seguenti piezometri:

Piezometro di monte P5BIS -PO017113NRA256 – RG 5883_15 Laboratorio ARPA di Brescia

Piezometro di valle P9-V19 PO017113NRA257 – RG 5884_14 Laboratorio ARPA di Brescia

I risultati delle analisi effettuate confermano il rispetto dei parametri analizzati rispetto ai limiti previsti per le acque sotterranee.

Ad oggi i monitoraggi complessivi sull'area dell'ATE g43 confermano una contaminazione proveniente da monte di solventi organici, condizione già segnalata all'amministrazione Comunale.

3.3 Rumore

L'aspetto legato alle emissioni ed immissioni di rumore nell'ambiente non sono state affrontate nel corso della verifica ispettiva di cui alla presente relazione.

3.4 Suolo

Trattandosi di discarica per rifiuti, la matrice suolo è stata oggetto di accertamento durante l'approntamento e la costruzione dei bacini di coltivazione. Tali fasi sono peraltro oggetto di collaudo ai quali si rimanda per eventuali approfondimenti. Ad oggi vi è quindi l'impossibilità di accedere al suolo posto sotto il corpo discarica. Ciò premesso non si è proceduto alla verifica della matrice in tal senso. L'impiego di terre all'interno del bacino di coltivazione 7 è stata oggetto di

accertamento da parte dell'ex-UOC Discariche del Settore Suolo e Bonifiche ed attività estrattive del Dipartimento di Brescia.

Si è quindi proceduto alla verifica del rispetto delle prescrizioni ed in particolare delle seguenti, per ciascuna delle quali vengono evidenziati i riscontri avuti in occasione del controllo.

Prescrizione	Esito del controllo
E.4 Suolo e acque sotterranee	
I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.	Verificato rispetto
II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.	Verificato rispetto. Si segnala tuttavia che sarebbe più opportuno parlare di aree di transito e movimentazione piuttosto che di aree di carico e scarico, in quanto in discarica queste altro non sono che il fronte di coltivazione.
III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.	Non pertinente per la parte di coltivazione della discarica. I box di prestoccaggio risultano pavimentati in calcestruzzo.
IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.	Non sono state accertate situazioni in tal senso
V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.	Verificato rispetto
VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).	Non sono stati dichiarati serbatoi interrati all'interno del sito.
VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente, all'ARPA ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.	-
ACQUE SOTTERANEE	
VIII) Il prelievo ai pozzi andrà effettuato dopo lo spurgo dei medesimi che va eseguito fino ad ottenimento di acqua chiara e comunque per un tempo non inferiore al ricambio di 3-5 volumi di acqua all'interno del pozzo (previo calcolo del volume d'acqua contenuta nel piezometro/pozzo di monitoraggio) ovvero fino alla stabilizzazione dei valori dei parametri che durante le operazioni di spurgo dovranno essere misurati con strumentazione da campo (pH,	Durante il prelievo la ditta ha operato conformemente alla prescrizione.

temperatura, conducibilità elettrica, ossigeno disciolto, potenziale redox). Se al termine dello spurgo l'acqua prelevata non risulta chiara, devono essere concordati con gli Enti di controllo le modalità per l'eventuale filtrazione o decantazione in campo.	
IX) L'acqua emunta da tutti i pozzi durante le operazioni di spurgo dei medesimi andrà raccolta e trattenuta fino all'ottenimento degli esiti delle analisi delle acque dei piezometri. Se tali analisi rilevano il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee campionate, le acque di spurgo dovranno essere prioritariamente destinate al riutilizzo per le attività di gestione interna della discarica o all'eventuale scarico nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente; in caso contrario, le acque di spurgo accumulate dovranno essere gestite come rifiuto liquido.	Diversamente da quanto previsto durante l'attività ispettiva e di campionamento effettuata il 06/10/2015 si è accertato che la ditta non provvede alla raccolta delle acque in attesa degli esiti analitici, in particolare: <ol style="list-style-type: none"> 1. le acque emunte dal P5Bis monte sono state scaricate direttamente sul suolo 2. le acque del piezometro P9 valle sono state scaricate sulla pista asfaltata dotata di sistema di raccolta delle acque di prima e seconda pioggia.
X) La rete di monitoraggio piezometrico e geochimico dovrà essere mantenuta funzionale ed in esercizio per almeno 5 anni successivi ai 5 anni di assenza di percolato nelle vasche.	Non verificabile al momento
XI) Le comunicazioni periodiche dovranno avvenire come da protocollo, mentre le soglie d'allarme annuali, per i parametri monitorati in continuo, dovranno essere comunicate all'ARPA entro il 30 gennaio di ogni anno. La loro adozione è automatica, fatta salva diversa comunicazione dell'ARPA.	Al fine di rendere più omogenea e controllabile la trasmissione dei dati unificando tutte le scadenze in atto in un'unica data, si chiede alla Provincia di posticipare la scadenza del 30 gennaio al 30 aprile di ciascun anno riferito ai dati ottenuti l'anno precedente. Condizione superata con il nuovo atto 672/2016.

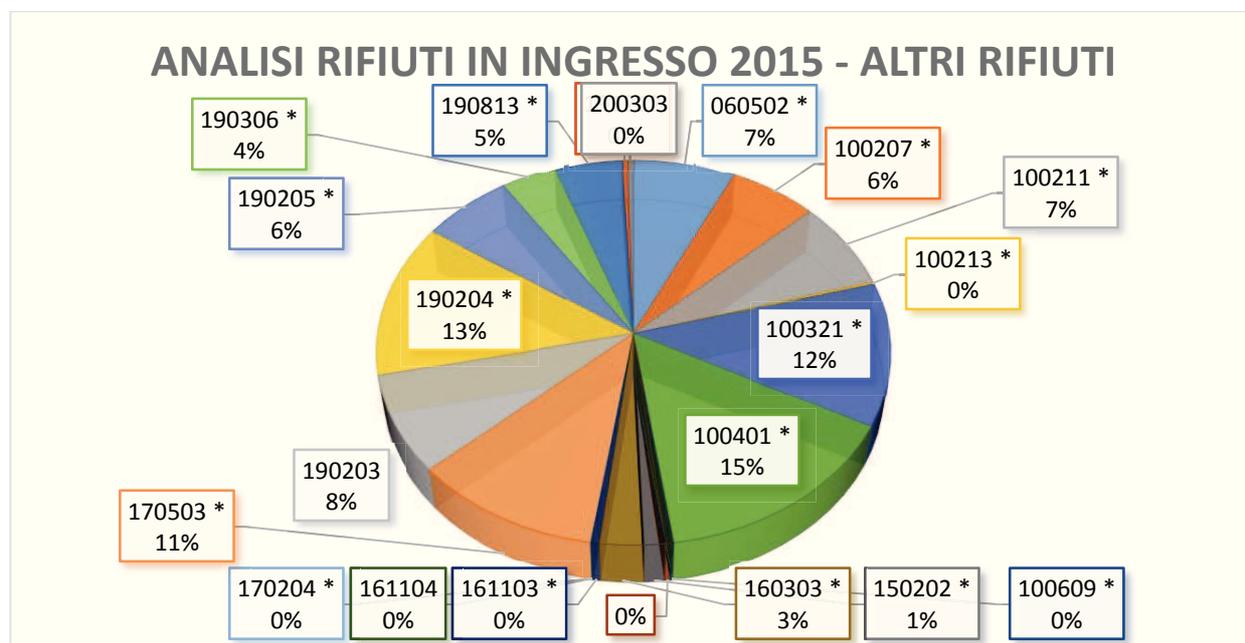
3.5 Rifiuti

Al fine di valutare il sistema di gestione, in particolare rispetto alle modalità di verifica dell'ammissibilità in discarica, si è proceduto ad una disamina del flusso di rifiuti in ingresso suddividendo i rifiuti nel seguente modo:

1. Rifiuti provenienti da impianti di trattamento rifiuti; trattasi di rifiuti derivanti da attività di trattamento di altri rifiuti e quindi già sottoposti ad un'attività di recupero, e qualificati come non valorizzabili. In particolare si sono distinti i rifiuti fra le varie sottofamiglie di appartenenza alla famiglia dei CER 19 in particolare si sono evidenziati i codici ritenuti più rappresentativi ovvero superiori al 4 % esclusi i rifiuti appartenenti al codice 190304* e 190305 calcolati a parte.
2. Altre categorie di rifiuti. Questo raggruppamento rappresenta tutti i restanti codici rifiuti ritirati dalla discarica
 - a. Scorie 100401 Scorie della produzione primaria e secondaria della metallurgia termica del piombo;
 - b. Polveri 100321* altre polveri e particolati provenienti dalla metallurgia termica dell'alluminio;

Dalla disamina dei dati estratti dall'applicativo ORSO, è possibile notare come il rifiuto 190304* nell'ultimo triennio abbia mostrato un trend positivo di ritiro più marcato, tanto da rappresentare da

solo quasi il 64% della totalità dei rifiuti ritirati dalla discarica. Alla luce di tali dati e trattandosi di un rifiuto definito come pericoloso, parzialmente stabilizzato, si ritiene necessario valutare in modo opportuno le motivazioni che non hanno permesso il raggiungimento della completa stabilizzazione, questo per valutare se essa possa in qualche modo contribuire al quadro emissivo ed in particolare all'impatto odorigeno. Data la natura dei rifiuti ritirati dalla Systema non viene prodotto biogas.



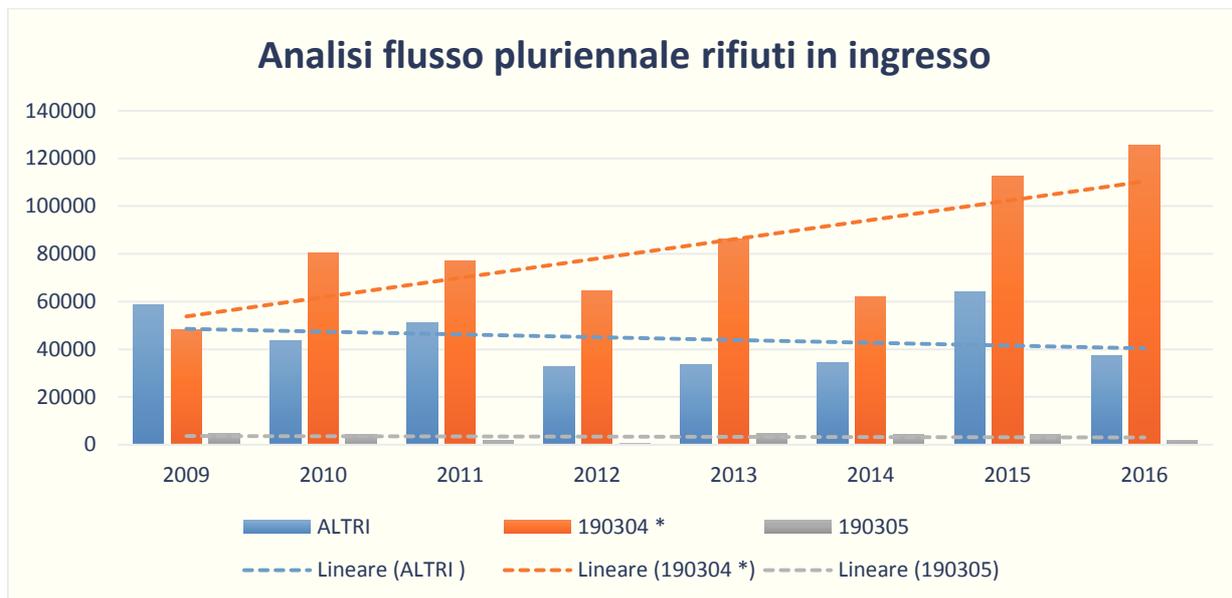


Figura 5 Andamento pluriennale dei quantitativi di rifiuti ritirati dalla discarica. Le quantità sono espresse in tonnellate.

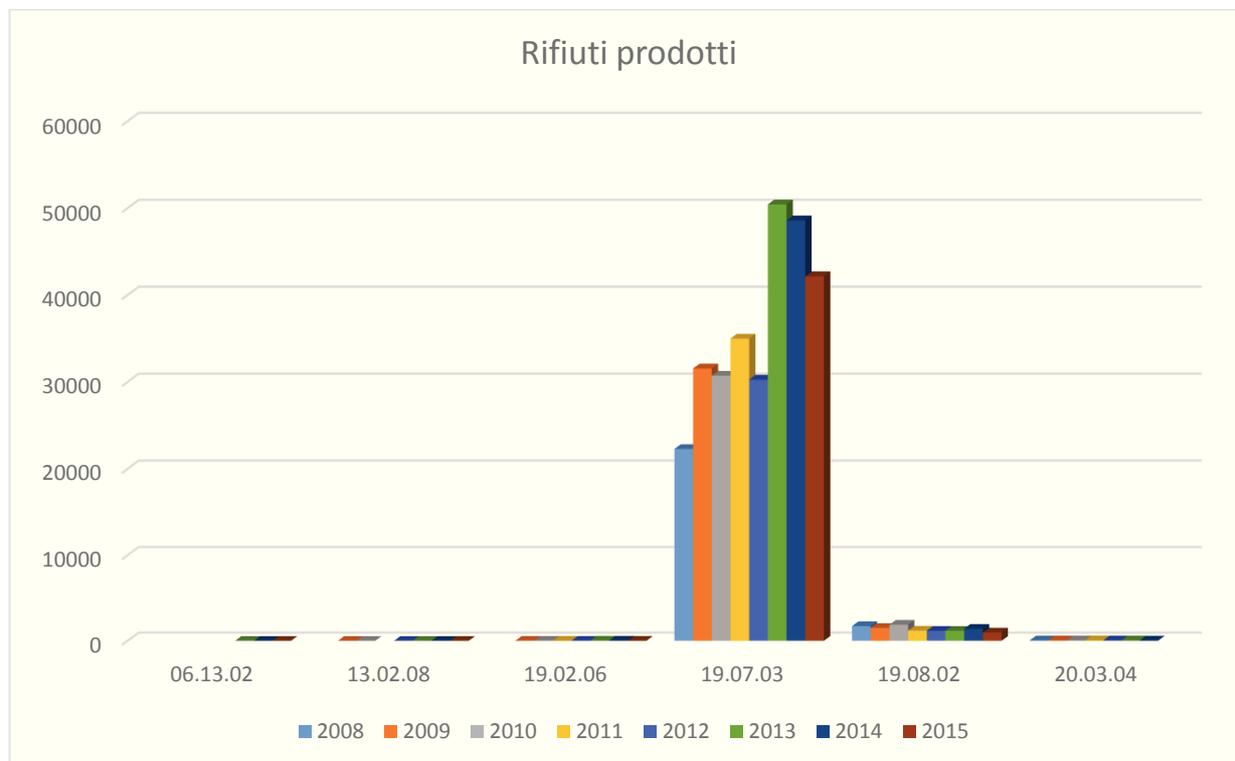


Figura 6 Andamento pluriennale dei rifiuti prodotti dalla discarica.

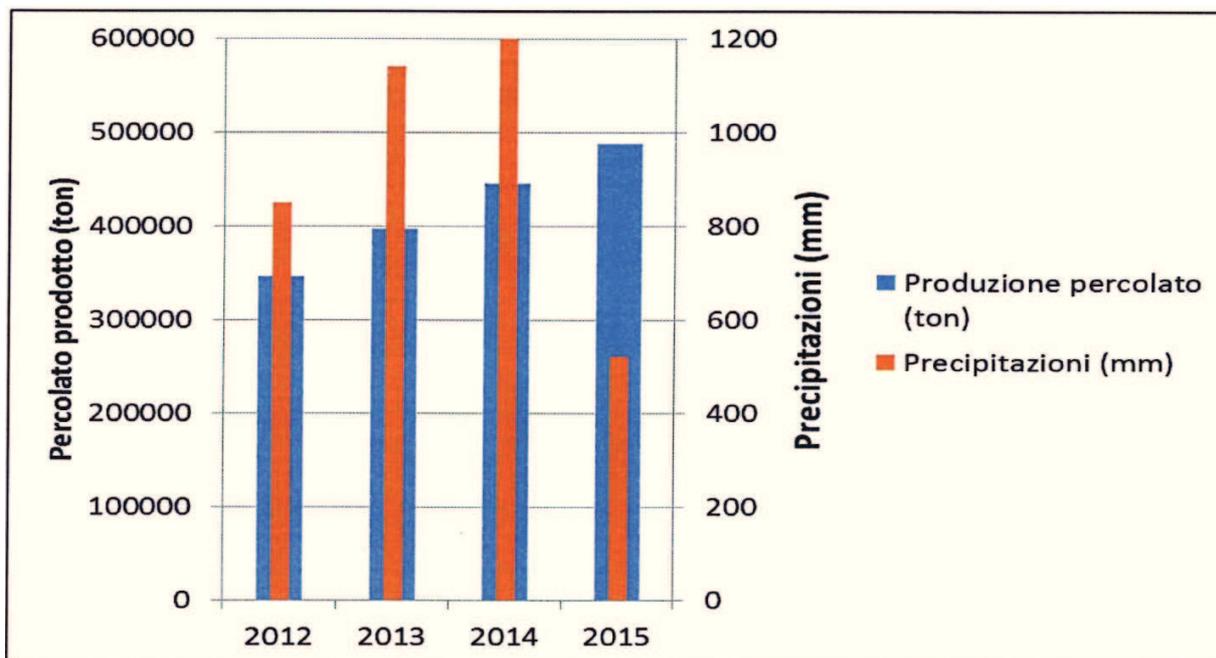


Figura 7 Grafico relativo al bilancio della produzione del percolato sul totale delle precipitazioni anni 2012-2015. Grafico prodotto dalla ditta ed inserito nel Rapporto sullo stato dell'ambiente 2015; pag 72/188.

Si è quindi proceduto alla verifica del rispetto delle prescrizioni ed in particolare delle seguenti, per ciascuna delle quali vengono evidenziati i riscontri avuti in occasione del controllo.

Prescrizione	Esito del controllo
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	
I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e, per i rifiuti in ingresso, devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Gestione Operativa e procedure allegate.	Verificato rispetto
E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata	
I) La discarica deve essere gestita in conformità a quanto previsto dall' allegato I del D.Lgs. 36/03	Si rimanda alle verifiche puntuali condotte.
II) L'impianto di stoccaggio autorizzato (D15) deve essere gestito conformemente al d.d.g.36/98; ove non in contrasto con il presente atto ed ove applicabili;	Verificato rispetto
III) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di gestione dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel presente documento e nei piani di gestione;	Verificato rispetto, attraverso analisi dei dati presenti in ORSO e raffrontati con estrazioni casuali condotte durante la verifica ispettiva.
IV) I rifiuti contenenti cemento-amianto di cui ai codici CER 06.07.01, 10.13.09, 16.01.11, 16.02.12, 17.06.01 e 17.06.05 potranno essere conferiti solo successivamente alla definizione delle modalità di approntamento e gestione della cella dedicata alla	Ad oggi la ditta (2009-2016 dati ORSO) non risulta aver ritirato rifiuti riconducibili ai CER 06.07.01, 10.13.09, 16.01.11, 16.02.12, 17.06.01 e 17.06.05

specifica tipologia, ed al rilascio del Nulla Osta sulla medesima da parte dell'Autorità Competente;													
V) I codici 16.xx.xx provenienti dalla filiera dell'autodemolizione, non potranno essere conferiti in base a quanto stabilito dall'allegato 1, punto 7.1 del D.Lgs. 209/2003;	<p>Risultano quantitativi in ingresso per il CER 160112 "pastiglie freni" nel 2009 ed in particolare:</p> <table border="1"> <tr> <td><u>marzo</u></td> <td><u>giugno</u></td> <td><u>luglio</u></td> </tr> <tr> <td>25,04</td> <td>12,2</td> <td>13,92</td> </tr> <tr> <td><u>ottobre</u></td> <td><u>novembre</u></td> <td><u>dicembre</u></td> </tr> <tr> <td>26,32</td> <td>12</td> <td>18,86</td> </tr> </table> <p>I dati sono espressi in tonnellate. Per tale situazione la Provincia di Brescia ha emesso provvedimento di diffida protocollo 00064233/10 del 28/05/2010.</p>	<u>marzo</u>	<u>giugno</u>	<u>luglio</u>	25,04	12,2	13,92	<u>ottobre</u>	<u>novembre</u>	<u>dicembre</u>	26,32	12	18,86
<u>marzo</u>	<u>giugno</u>	<u>luglio</u>											
25,04	12,2	13,92											
<u>ottobre</u>	<u>novembre</u>	<u>dicembre</u>											
26,32	12	18,86											
VI) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06.	Verificato il rispetto.												
VII) La Ditta dovrà ottemperare a quanto previsto dal d.m. 27/09/2010 e delle relative deroghe ai sensi dell'art. 10;	I rifiuti verificati casualmente durante la prima giornata di verifica ispettiva rispettano i limiti di ammissibilità al conferimento in discarica.												
VIII) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia e ad ARPA entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;	Reso rifiuto FIR RIF0222514/14 del 03/11/15 asseverato con protocollo arpa_mi.2015.0153868 stesso giorno.												
IX) Prima della ricezione dei rifiuti presso l'impianto il gestore deve verificarne l'accettabilità mediante l'acquisizione di idonee risultanze analitiche, con le modalità previste dal nel Piano di Gestione Operativa e procedure allegate;	Verificato rispetto												
X) I rifiuti conferiti sono assoggettati alla normativa sul catasto dei rifiuti, pertanto il carico e lo scarico dei rifiuti deve essere annotato su apposito registro, così come previsto dall'art.190 del D.lgs.152/06.	Verificato rispetto												
XI) Fino alla definitiva entrata n vigore del Sistema Telematico per la tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI) di cui all'art. 188 bis del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. (istituito con d.m. 17/12/2009, come modificato dal d.m. 15/02/2010 e s.m.i.) deve essere assicurata la regolare tenuta dei registri di carico e scarico, nonché la denuncia annuale (MUD); gli eventuali rifiuti in uscita dall'impianto dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione. Successivamente dovranno essere garantite le procedure di tracciabilità dei rifiuti secondo quanto previsto dal SISTRI.	Verificato rispetto												
XII) Deve essere assicurata la compilazione O.R.S.O così come previsto dalla d.g.r. 25 novembre 2009, n. 10619 e della d.g.r. n. IX/2513 del 16/11/2011.	Verificato rispetto												
XIII) La messa a dimora dei rifiuti deve avvenire secondo le modalità e i criteri previsti dal punto 2.10 dell'Allegato 1 del D.lgs. 36/03. Qualora il gestore dell'impianto, per ragioni connesse a criteri di	Verificato rispetto												

<p>gestione, non provveda a collocare a definitiva dimora i rifiuti in ingresso entro il giorno lavorativo tali rifiuti dovranno essere confinati al riparo dagli agenti atmosferici mediante copertura giornaliera prevista per l'area di conferimento e la giacenza dei rifiuti non potrà prolungarsi oltre il giorno successivo alla data di conferimento.</p>	
<p>XIV) Con periodicità annuale durante le fasi di gestione operativa e post-operativa, il gestore deve provvedere ad inviare all'Autorità di controllo una relazione riportante i principali dati caratterizzanti l'attività della discarica, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ quantità e caratteristiche (codice di identificazione) dei rifiuti smaltiti; ▪ volume finale disponibile; ▪ volumi dei materiali eventualmente utilizzati per la copertura giornaliera e finale delle celle; ▪ produzione di percolato (m³/anno) e sistemi utilizzati per il trattamento/smaltimento; ▪ quantità di gas prodotto ed estratto (Nm³/anno) ed eventuale recupero d'energia (kWh/anno); ▪ risultati analitici del monitoraggio delle matrici ambientali e delle emissioni, nonché i dati e le informazioni relativi ai controlli effettuati, così come indicato nell'art. 13, comma 5, del D.lgs. 36/03; 	<p>Per favorire l'identificazione delle attività svolte si chiede di identificare le comunicazioni utilizzando la seguente sintassi specifica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. 2016.3.49.170 Discarica AIA SYSTEMA AMBIENTE Montichiari Piano di Monitoraggio Relazione annuale 20XX 2. 2016.3.49.170 Discarica AIA SYSTEMA AMBIENTE Montichiari Piano di Monitoraggio Relazione semestrale 1-2 semestre 20XX 3. 2016.3.49.170 Discarica AIA SYSTEMA AMBIENTE Montichiari Piano di Monitoraggio Qualità aria mese XXXX 20XX 4. 2016.3.49.170 Discarica AIA SYSTEMA AMBIENTE Montichiari Piano di Monitoraggio Qualità aria XX° settimana, anno 20XX <p>I dati siano forniti in unico file excel secondo il tracciato allegato alla presente relazione, unitamente ai rapporti di prova in pdf.</p> <p>La prescrizione NON prevede altresì chiaramente tempi e modi relativi alla sua trasmissione, pertanto si ritiene che venga rivista, ad esempio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Trasmissione entro il 30 aprile dell'anno successivo dei dati di monitoraggio riferiti all'anno precedente; 2. Acque piezometriche <ol style="list-style-type: none"> a. Analisi qualitativa cadenza trimestrale (elenco parametri) b. Livello falda cadenza mensile (elenco parametri) 3. Confronto con i livelli di guardia previsti dall'atto autorizzativo (tipo1, tipo2, tipo3) 4. Elaborazione statistica dei dati rispetto alla media, mediante utilizzo norma UNI 6806_72 e revisione dei livelli guardia tipo 1 e tipo 2; 5. Format Excel in cui caricare gli esiti analitici al fine di rideterminare i livelli di guardia <p>Si ritiene che la ditta deve prevedere l'invio di una relazione annuale di sintesi secondo i criteri riportati al punto 7.6 della D.g.r. 7 ottobre 2014 - n. X/2461. La relazione annuale dovrà in particolare indicare se le previsioni fatte in sede progettuale di andamento dei diversi parametri in funzione del raggiungimento della QFD siano rispettate o meno, e dare indicazioni di eventuali interventi correttivi.</p>

	La relazione annuale deve essere inoltrata ad ARPA esclusivamente via PEC, avendo cura di inserire la seguente descrizione “2016.3.49.170 Discarica AIA SYSTEMA AMBIENTE Montichiari Piano di Monitoraggio Relazione annuale 20XX”, unitamente al file Excel allegato e da utilizzarsi per la registrazione dei parametri legati al monitoraggio delle acque sotterranee (rete piezometrica), evitando di modificare le colonne, limitandosi alla compilazione dei parametri presenti nel piano di monitoraggio. La trasmissione della relazione annuale deve essere effettuata entro 30 aprile anno successivo a quello di riferimento. Condizione confermata dal nuovo atto 672/2016
XV) Il Piano di Gestione Operativa e le procedure allegate, approvati col presente atto, potranno essere revisionati in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.	Non verificabile al momento
XVI) Il sistema di raccolta del percolato deve essere gestito in modo da: <ul style="list-style-type: none"> ▪ minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento ed estrazione; 	La ditta dispone di un sistema per la misurazione del livello percolato al fine di valutare immediatamente la situazione circa il mantenimento dello “zero di battente idraulico” corpo discarica. Nell'ambito del revamping in corso dell'impianto si suggerisce l'adozione di un sistema che permetta la lettura in remoto dei dati.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto; 	Non verificabile durante la verifica
<ul style="list-style-type: none"> ▪ resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica; 	Non sono stati apprezzati deterioramenti visibili delle tubazione e dei serbatoi.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ sopportare i carichi previsti; 	Non sono stati rilevati trasudamenti dalle tubazioni di adduzione percolato
XVII) Il percolato e le acque di discarica devono essere captati, raccolti e smaltiti per tutto il tempo di vita della discarica e, comunque, per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura dell'impianto;	Al momento è assicurata la raccolta e la corretta gestione.
XVIII) I serbatoi fuori terra dove avviene lo stoccaggio del percolato devono mantenere un volume di riserva pari al 10% della capacità geometrica del singolo serbatoio. La capacità del bacino di contenimento dei serbatoi dove avviene lo stoccaggio del percolato deve essere pari alla terza parte della capacità complessiva dei serbatoi e, in ogni caso il bacino deve essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi.	Verificato il rispetto
XIX) Per le attività R13 e R10 d'approntamento dei lotti 6, 7 e 8 si prevede, ogni 4.000 m ³ movimentati nell'area di stoccaggio, un controllo analitico con il seguente protocollo: <ul style="list-style-type: none"> ▪ analisi sul rifiuto tal quale ai sensi dell'Allegato 2, Titolo V, Parte IV del D.Lgs 152/06, con 	Tale verifica è condotta dall'UOC Discariche del settore ARPA Centrale.

<p>determinazione di metalli pesanti (Sb, As, Be, Cd, Co, Cr tot, CrVI, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Tl, Zn, V), idrocarburi petroliferi leggeri (C<12) e pesanti (C>12) e PCB, per successivo confronto con le CSC previste dalla Colonna B, Tabella 1 Allegato 5, Titolo V, Parte IV del d.lgs. 152/2006;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ analisi del test di cessione ai sensi dell'allegato 3 del d.m. 186/2006, con successivo confronto con i limiti indicati nello stesso allegato. <p>Un'aliquota dei campioni deve essere disponibile per gli enti in un locale dell'Azienda. La Ditta deve, inoltre, conservare presso il cantiere opportuni registri in cui annotare le indagini effettuate, i risultati ottenuti e tutte le informazioni necessarie a garantire la tracciabilità delle operazioni svolte in questa fase, in particolare numerosità degli incrementi per la formazione del campione grezzo, modalità di riduzione e divisione in aliquote operate in campo, valutazione della presenza di eventuali fasi discrete (<i>le quali devono essere oggetto di campionamento a parte</i>), stima della distribuzione dimensionale del campione ed indicazione circa la gestione dello scheletro o frazioni massive incontrate durante le attività di campionamento. Nel caso le analisi non dovessero essere conformi, la Ditta dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avvertire gli enti coinvolti; • avviare a recupero/smaltimento il rifiuto presso impianti autorizzati; • avviare la caratterizzazione sul rifiuto ancora da movimentare sulle aree attigue allo scavo del settore di provenienza 	
<p>XX) Per le attività R13 e R10 di approntamento dei lotti 6,7 e 8 sul terreno in posto, al di sotto del rifiuto asportato sul fondo in corrispondenza della fascia al piede delle scarpate, dovrà essere realizzata un'analisi sul tal quale per ogni maglia 30 m X 30 m, secondo quanto previsto dagli standard adottati da Arpa. Le suddette operazioni saranno svolte in contraddittorio alla presenza dei tecnici ARPA. Un'aliquota dei campioni dovrà essere conservata a cura della ditta e resa disponibile agli Enti per eventuali ulteriori accertamenti. Il protocollo analitico ed i limiti di riferimento sono quelli riportati nel precedente punto XVII) per il tal quale.</p>	<p>Tale verifica è condotta dall'UOC Discariche del settore ARPA Centrale.</p>
<p>E.5.3 Prescrizioni impiantistiche</p>	
<p>XXI) Il fondo di ciascun bacino dei lotti in ampliamento dovrà avere pendenze pari ad almeno l'1,5% e le tubazioni di raccolta del percolato dell'1%, per garantire la corretta raccolta del percolato, modificando conseguentemente i profili del fondo scavo;</p>	<p>Tale verifica è condotta dall'UOC Discariche del settore ARPA Centrale</p>
<p>PRESCRIZIONI GENERALI</p>	

XXII) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.	Verificato rispetto
XXIII) E' vietato l'incenerimento in loco di qualsiasi sostanza o rifiuto;	Si ritiene che la prescrizione venga sostituita richiamando la norma generale.
XXIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.	La ditta dispone di apposita procedura per la formazione del personale.
XXV) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;	Si ritiene utile migliorare la prescrizione prevedendo che le aree di viabilità interna, pur non essendo impermeabilizzante, devono essere oggetto di manutenzione periodico, in quanto l'asfalto usurato non facilita la ripresa di eventuali sversamenti. La verifica sia di tipo visivo (es. presenza di buche) rende facile in controllo della prescrizione. La prescrizione E.4 punto II) "SUOLO" ripete in parte la prescrizione.
XXVI) L'impianto deve essere dotato di una recinzione con altezza minima di 2 metri e di cancelli che dovranno essere chiusi durante le ore di disattivazione dell'impianto ed in assenza del personale addetto;	Verificato rispetto
XXVII) La successione dei geocompositi e dei geosintetici sul fondo dei bacini dovrà avere una continuità laterale anche superiormente agli argini. In fase di collaudo dovranno essere mostrati all'Ente di controllo tutti i particolari costruttivi del sistema composito d'impermeabilizzazione in corrispondenza di tali setti;	Fase oggetto di procedimenti amministrativi indipendenti dall'attività ispettiva.
XXVIII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti;	Prescrizione dal tenore generico. Si ritiene che esse siano riferite al solo deposito temporaneo autorizzato.
XXIX) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;	L'etichettatura dei rifiuti decadenti deve essere conforme alla nuova normativa in tema di classificazione rifiuti, in vigore dal 1 giugno 2015. Al momento della verifica non è risultata conforme.

<p>XXX) I rifiuti prodotti dalla gestione dell'impianto devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del D.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;</p>	<p>Prescrizione da rivedere in quanto le categorie di cui all'allegato G sono state abrogate.</p>
<p>XXXI) I recipienti fissi e mobili contenenti i rifiuti prodotti devono essere provvisti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione; 	<p>Per lo stoccaggio dei rifiuti decadenti in particolare degli oli, la ditta utilizza dei serbatoi alloggiati in bacino di contenimento. Non si evidenziano particolari problematiche legate alla movimentazione di tali rifiuti, attesa la loro esiguità, la pavimentazione, la rete di raccolta e del fatto che il deposito è in area protetta dagli agenti atmosferici.</p>
<p>XXXII) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;</p>	<p>Il DVR sia rivisto valutando la possibilità di reazioni oltre a quelle classiche acido/base già considerate. Questa valutazione deve tener conto anche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ivi stoccati.</p>
<p>XXXIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi; - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna; - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive; - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile; - rispettare le norme igienico - sanitarie; - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti. 	<p>Le modalità di scarico, sul fronte di coltivazione nord del lotto 7, devono essere riviste riducendo al massimo l'altezza di caduta dei materiali pulverulenti, collocandoli ai piedi della scarpata anziché scaricati dalla sommità del fronte di coltivazione. Questo al fine di minimizzare il disperdersi di polveri in atmosfera.</p>
<p>XXXIV) I mezzi fissi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i sistemi di trasporto fissi di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere cauterizzati; - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette; - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso. 	<p>Non sono presenti impianti utilizzati per il trasporto dei rifiuti. I sistemi di trasporto dei rifiuti liquidi (percolato) sono provvisti di sistemi di caricamento a circuito chiuso, ma al momento non sono utilizzati sistematicamente. Si ritiene necessario l'inserimento di apposita prescrizione per ridurre l'impatto odorigeno dovuto alla movimentazione di tale rifiuto. La prescrizione è da ritenersi rispettata.</p>

<p>XXXV) I serbatoi per i rifiuti liquidi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – devono riportare una sigla di identificazione; – possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio; – devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento. 	<p>I serbatoi non riportano una sigla di identificazione ben visibile.</p>
<p>XXXVI) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del d.Lgs. 152/06 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.</p>	<p>Verificato rispetto.</p>
<p>XXXVII) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.</p>	<p>Verificato rispetto</p>
<p>XXXVIII) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.</p>	<p>Non esistono trasformatori all'interno dell'impianto IPPC, né in pertinenze dello stesso. Si chiede l'eliminazione della prescrizione in quanto non pertinente.</p>
<p>XXXIX) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli</p>	<p>Verificato il rispetto, mediante estrazione casuale di formulari in uscita.</p>

impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.	
XL) Viene determinata in € 65.945.845,32 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 e dal DLgs 152/06. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04 e dal DLgs 152/06, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.	-

Osservazioni specifiche al paragrafo E.5.

Il documento autorizzativo non prevede in modo esplicito divieti in funzione della pericolosità dei rifiuti conferiti, in quanto riferito genericamente al dlgs 36/2003 e smi. Tale aspetto trova a parere degli scriventi necessità di esplicitazione in quanto dal giugno del 2015 sono cambiate le modalità di attribuzione delle classi di pericolo dei rifiuti, a cui il dlgs 36/2003 non si è ancora adeguato; pertanto si ritiene necessario introdurre il divieto specifico ed esplicito al ritiro di rifiuti che presentano fra le classi di pericolo una delle seguenti:

- rifiuti liquidi (ex art 6 comma 1 lettera a; dlgs 36/2003)
- HP1 Esplosivo; HP2 Infiammabile; HP3 infiammabile (ex art 6 comma 1 lettera b; dlgs 36/2003)
- HP4-HP8 in relazione al contenuto di sostanze corrosive R35 in concentrazione >1% (ex art 6 comma 1 lettera c; dlgs 36/2003)
- HP4 HP8 in relazione al contenuto di corrosive R34 in concentrazione >5% (ex art 6 comma 1 lettera d; dlgs 36/2003)
- HP9 Infettivo con riferimento al Dpr 15 luglio 2003, n 254 (ex art 6 comma 1 lettera e; dlgs 36/2003)

Inoltre, in linea con il regolamento 2004/850/Ce e smi, rifiuti che contengono o sono contaminati da:

- PCB come definiti dal decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, in quantità superiore a 50 ppm. Anche per tale aspetto non essendo specificato nella norma la modalità di ricerca di tale contaminante, al fine di uniformare sul territorio Brescia la questione, si ritiene che essi siano oggetto di determinazione in alta risoluzione (tecnica analitica HRGC) con speciazione dei seguenti congeneri : PCB 28; PCB 52; PCB 77; PCB 81; PCB 95; PCB 99; PCB 101; PCB 105; PCB 110; PCB 114; PCB 118; PCB 123; PCB 126; PCB 128; PCB 138; PCB 146; PCB 149; PCB 151; PCB 153; PCB 156; PCB 157; PCB 167; PCB 169; PCB 170; PCB 177; PCB 180; PCB 183; PCB 187; PCB 189; PCB 194; PCB 196; PCB 203; PCB 209;

- diossine e furani in quantità superiore a 10 ppb; Stante l'assenza circa i congeneri da utilizzare per la verifica si rimanda alle indicazioni riportate nel regolamento 2004/850/Ce; in esso si dispone che il calcolo sia da effettuarsi per i seguenti congeneri con specifici fattori di equivalenza tossica (TEF) 2,3,7,8TeCDD; 1,2,3,7,8PeCDD; 1,2,3,4,7,8HxCDD; 1,2,3,6,7,8HxCDD; 1,2,3,7,8,9HxCDD; 1,2,3,4,6,7,8HpCDD; OCDD ; 2,3,7,8TeCDF; 1,2,3,7,8PeCDF; 2,3,4,7,8PeCDF; 1,2,3,4,7,8HxCDF; 1,2,3,6,7,8HxCDF; 1,2,3,7,8,9HxCDF; 2,3,4,6,7,8HxCDF; 1,2,3,4,6,7,8HpCDF; 1,2,3,4,7,8,9HpCDF; OCDF; (ex art 6 comma 1 lettera l; dlgs 36/2003)
- Divieto di ritiro di pneumatici sia interi che tritati o come miscela dei due. Possono essere ritirati i pneumatici per biciclette e quelli con un diametro esterno superiore a 1400 mm; rimangono esclusi dalla limitazione i pneumatici usati come materiale di ingegneria.
- Sempre in relazione a quanto previsto dall'articolo 6 comma 1 lettera f) del dlgs 36/2003, i rifiuti che rientrano nella categoria 14 dell'allegato G1 al decreto legislativo n. 22 del 1997 non possono essere accettati all'interno del corpo discarica.

Al riguardo si segnala che ad oggi risultano abrogati

- l'elenco delle sostanze di cui all'allegato G1, abrogato con dlgs 205/2010;
 - l'allegato I relativo alle caratteristiche attribuibili ai rifiuti, sostituito dal nuovo regolamento in tema di classificazione sostanze pericolose a far data 01/06/2015; Esso definisce le caratteristiche di pericolo attribuibili secondo le nuove disposizioni Comunitarie è più precisamente da HP1 ad HP8, da HP10 a HP13 e HP15. Si devono invece applicare ad oggi le disposizioni Nazionali per la sola classe di pericolo HP14.
- Riprendendo l'ex allegato G1, fra i rifiuti che non possono essere conferiti in discarica figurano:
 1. Sostanze anatomiche: rifiuti di ospedali o provenienti da altre attività mediche
 2. Prodotti farmaceutici, medicinali, prodotti veterinari
 3. Prodotti per la protezione del legno
 4. Biocidi e prodotti fitosanitari
 5. Residui di prodotti utilizzati come solventi
 6. Sostanze organiche alogenate non utilizzate come solventi, escluse le sostanze polimerizzate inerti
 7. Sali per rinvenimento contenenti cianuri
 8. Oli e sostanze oleose minerali (ad esempio fanghi di lavorazione, ecc.)
 9. Miscugli olio /acqua o idrocarburo/acqua, emulsioni
 10. Sostanze contenenti PCB e/o PCT (ad esempio isolanti elettrici, ecc.)
 11. Sostanze bituminose provenienti da operazioni di raffinazione, distillazione o pirolisi (ad esempio residui di distillazione, ecc)
 12. Inchiostri, coloranti, pigmenti, pitture, lacche, vernici
 13. Resine, lattici, plastificanti, colle/adesivi
 14. Sostanze chimiche non identificate e/o nuove provenienti da attività di ricerca, di sviluppo o di insegnamento, i cui effetti sull'uomo e/o sull'ambiente non sono noti (ad esempio rifiuti di laboratorio, ecc.)
 15. Prodotti pirotecnici e altre sostanze esplosive
 16. Prodotti di laboratori fotografici

17. Qualunque materiale contaminato da un prodotto della famiglia dei dibenzofurani policlorurati;
18. Qualunque materiale contaminato da un prodotto della famiglia delle dibenzoparadiossine policlorurate

È parere degli scriventi che l'atto autorizzativo espliciti le limitazioni onde fugare eventuali e future errate interpretazioni al riguardo.

Inoltre, riprendendo l'allegato G1 è vietato il ritiro dei seguenti rifiuti:

g) rifiuti della produzione di principi attivi per biocidi, come definiti ai sensi del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 174, e per prodotti fitosanitari come definiti dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194:

h) materiale specifico a rischio di cui al decreto del Ministro della sanità in data 29 settembre 2000, e successive modificazioni, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 263 del 10 novembre 2000, e materiali ad alto rischio disciplinati dal decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508, comprese le proteine animali e i grassi fusi da essi derivati;

m) rifiuti che contengono fluidi refrigeranti costituiti da Cfc e Hcfc, o rifiuti contaminati da Cfc e Hcfc in quantità superiore al 0,5% in peso riferito al materiale di supporto;

n) rifiuti che contengono sostanze chimiche non identificate o nuove provenienti da attività di ricerca, di sviluppo o di insegnamento, i cui effetti sull'uomo e sull'ambiente non siano noti;

Quanto invece attiene alla limitazione legata al PCI (Potere calorifico inferiore) > 13.000 kJ/kg, la questione è stata definitivamente archiviata con legge 28 dicembre 2015, n. 221 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale 18 gennaio 2016, n. 13). **Tale limitazione non è quindi più prevista a livello normativo.**

Pertanto la procedura di qualità relativa alle modalità di omologa, verifica della pericolosità dei rifiuti sia implementata con un questionario da rivolgere al produttore che tenga conto delle categorie di rifiuti sopra proposte.

Per quanto riguarda il quadro F relativo al monitoraggio, in particolare il quadro F.3.7 si ritiene ridondante in termini di acquisizione di informazioni peraltro già estraibili dal database ORSO compilato dalla ditta.

Al fine quindi di migliorare l'acquisizione delle informazioni **si ritiene necessario discriminare i rifiuti in ingresso in funzione delle classi di pericolo ed al contenuto di acqua presente nei rifiuti stessi.** Una suddivisione infine fra natura solido/solido polverulento e fangoso completa il pannel di dati da acquisire.

Si propone quindi all'autorità competente il modello da adottare.

Stato fisico	Frazi H*	Umidità determinata sul tal quale (Residuo 105 °C)	Quantità Annua gestita Megagrammi (ton)
Solido e Solido Polverulento	HP7, HP10, HP11	%	Quantità espressa in ton (Mg)
	HP4, HP8 (escluse sostanze exR34 e exR35)	%	Quantità espressa in ton (Mg)
	HP5, HP6	%	Quantità espressa in ton (Mg)
	HP14 (con riferimento al sistema di classificazione ADR in attesa di indicazioni Europee)	%	Quantità espressa in ton (Mg)
	HP13	%	Quantità espressa in ton (Mg)
	HP15	%	Quantità espressa in ton (Mg)

Tabella F16 – Controllo rifiuti in ingresso

3.5.1 Controllo rifiuti in ingresso impianto

In data 26/08/2015 si è proceduto all'effettuazione di un campione rappresentativo di rifiuti in ingresso all'impianto e codificato con CER 170503* proveniente dal sito in bonifica Tavazzano con Villadesco (LO), stoccato al momento del controllo all'interno del box 27 in attesa dei risultati analitici a seguito del controllo di conformità previsto dal sistema di gestione ambientale della ditta. Le analisi si cui all'RG 4977_15 del Laboratorio di Brescia, confermano l'ammissibilità in discarica per tale rifiuto.

3.5.2 Controllo rifiuti in uscita impianto

In data 06/10/2015 si è proceduto all'effettuazione di un campione rappresentativo di percolato dal parco 1 codificato in uscita con CER 190703.

Le analisi si cui all'RG 5886_15 del Laboratorio di Brescia, confermano la non pericolosità del rifiuto sulla base dei risultati analitici ottenuti e ai parametri ricercati.

3.6 Ulteriori prescrizioni

Dalla disamina della corposa documentazione agli atti sono emersi atti richiamati nel decreto autorizzativo (compresi nella valutazione amministrativa) ed atti esterni all'atto (non ricompresi nel procedimento amministrativo) oggetto della verifica ispettiva ordinaria. Per questi atti non ricompresi esplicitamente si ritiene comunque doveroso un loro richiamo al fine di definire in modo compiuto la situazione specifica e propria del territorio comunale di Montichiari ed in particolare il comparto Discariche afferenti all'ATEg43.

La ricerca ha messo in evidenza:

1. **Recupero e creazione di una zona umida** in corrispondenza del laghetto deputato alla raccolta delle acque di ruscellamento; prescrizione VIA individuata dal Ministero, valida da quanto scritto dal Ministero anche per le società Ecoeternit e GEDIT.
2. **Prescrizioni estrapolate da Decreto VIA Ministeriale n.246 del 27/03/2007** e non riportate né nel quadro E6 atto DDS 884 del 19.03.2012, né nel nuovo decreto 672 del 4 febbraio 2016 punto E7 (pag 73-74/96)

3. **ATEg43 progetto cumulativo di compensazioni.** Aspetto assente nella precedente posizione autorizzativa di cui al DDS 884 del 19 marzo 2012 ed introdotto nel nuovo atto nr.672 in vigore dal 4 febbraio 2016 al punto E6 punto VI) (pag 73/96)
4. **Censimento e studio delle aree degradate site sul territorio di Montichiari,** bonifica e riqualificazione ambientale redatto dalla ditta in ossequio alla delibera di Consiglio Comunale n.120 del 21.12.1993;
5. **Bonifica di quattro siti individuati in Cava Accini, Cava Baratti, Cava Bicelli, Discarica in terreno Bonomi,** in ottemperanza alla convenzione volontaria fra Comune di Montichiari e società VALS.ECO, impegno assunto con delibera di Giunta Comunale n.220 del 28 maggio 1998 (scadenza 5 anni) e successivo nuovo schema di convenzione assunto con delibera di Giunta Comunale n.267 del 02 dicembre 2004 per subentro nell'attività di VALS.ECO da parte di Systema S.r.l. modificata ancora poi il 01/10/2007 con delibera nr.199.

3.6.1 Recupero di zona umida con creazione di una zona umida

Anche se un lago di origine artificiale, attualmente le caratteristiche del fondo del laghetto (telo plastico) impediscono qualsiasi attecchimento di vegetazione tipica delle zone umide, ed inibiscono di fatto l'instaurarsi di interazioni biocenotiche quali pascolo, predazione e competizione tutte legate alla cosiddetta "catena del detrito". Questa condizione preclude qualsiasi sviluppo del sistema lentico(lago) in termini di biodiversità sia animale che vegetale. Il progetto assentito in VIA Ministeriale ed in particolare le tavole 12/b, 14 e 15 parte integrante del provvedimento richiamato in sede di autorizzazione integrata ambientale prevede che la sezione del fondo del laghetto deve essere così costituita: terreno di riporto, strato minerale a bassa densità, telo in LDPE, terreno vegetale. Al momento è evidente l'assenza dello strato di terreno vegetale previsto.



Figura 8 Laghetto artificiale individuato in VIA Ministeriale tavole 12/b, 14 e 15 come habitat umido (biodiversità e attrazione faunistica)

3.6.2 Prescrizioni estrapolate da Decreto VIA Ministeriale n.246 del 27/03/2007 e non riportate nel quadro E6 atto DDS 884 del 19.03.2012

Le prescrizioni contenute nel decreto VIA Ministeriale del 2007, sono riportate prescrizioni finalizzate a limitare emissione di polveri ed altri aeriformi dai settori di discarica non ancora coperti in maniera definitiva per i quali era previsto:

Prescrizione	Esito
a) copertura con teli plastici settori in esercizio abbancamento; condizione non adottata al momento dalla ditta.	Criticità: siano valutati sistemi equivalenti che tengano conto della sicurezza degli operatori addetti alla discarica.

3.6.3 Prescrizioni derivanti da convenzione quadro ATEg 43

Il quadro prescrittivo E6 "PRESCRIZIONI DECRETO VIA 27 MARZO 2007, nr.246" dell'allegato tecnico nr. nr.884 del 19/03/2012, modificato in parte con atto Provinciale 672 del 04/02/2016, recita, con riferimento ai punti prescrittivi del decreto VIA richiamato, testualmente:

Prescrizione	Ricostruzione documentale svolta	Esito
E7 decreto 672 del 04/02/2016 Riguardo alla prescrizione di cui alla lettera a) si evidenzia che la ditta dovrà:	Il punto a) recita <i>"in sede di approvazione del progetto risultino affrontate e risolte le criticità evidenziate nei punti IV, V, VI, VII e VIII delle premesse al presente atto, che si intendono qui integralmente riportate,"</i> Qui richiamate <i>IV. relativamente alle tipologie di rifiuti</i> <i>V. per quanto concerne il piano d'emergenza, dovranno essere identificati puntualmente gli indicatori di contaminazione ed i relativi livelli di guardia, e dovrà essere prevista una specifica procedura di intervento in caso si verifichi il superamento degli stessi</i> <i>VI. relativamente alla componente ambientale atmosfera</i> <i>VII. per quanto riguarda la componente ambientale rumore</i> <i>VIII. la percezione paesaggistica</i>	Durante la conferenza dei servizi del 30/09/2015 è stato superato il limite dello 0.5% di idrocarburi rispetto ad alcuni rifiuti in accettazione. Rispetto alla componente di qualità atmosferica ad oggi non vengono utilizzate stuoie/teli per il contenimento della dispersione eolica delle polveri. Il rumore non è stato oggetto di valutazione nella presente relazione Per quanto attiene la percezione paesaggistica si richiama quanto definito in sede di VIA Ministeriale <i>"Il sopravvenire di funzioni di secondo livello (discariche), che hanno interessato le zone di escavazione, ha innescato impatti rilevanti, con immediate ricadute in termini di generale impoverimento dei valori paesaggistici: l'artificiosa formazione di "colline" ingenera un'evidente modificazione della percezione paesaggistica. Dalla documentazione depositata emerge una sottostima del complessivo livello d'incidenza paesaggistica delle operazioni in progetto. Pur non espressamente vincolato, il sito dovrebbe godere di più generali attenzioni, da spingersi ben oltre le misure di mitigazione in progetto (piantumazioni perimetrali all'intervento), che appaiono addirittura controproducenti in quanto</i>

		<i>contribuiscono ad evidenziare la presenza del rilevato". Quest'aspetto è stato affrontato nell'ambito della progettazione delle opere di mitigazione e compensazione dell'ATEg43 a cui si ritiene necessario rimandare.</i>
<ul style="list-style-type: none"> la tabella B.1.3 con le tipologie di rifiuti smaltibili nell'impianto è stata redatta in conformità dei pareri specialistici del gruppo di lavoro interdirezionale; 	-	La Tabella non specifica le classi di pericolosità dei singoli rifiuti. Si rimanda alle valutazioni riportate alla fine del capitolo 3.5 della presente relazione di verifica al fine di allineare l'ammissibilità dei rifiuti in discarica rispetto alle modifiche della normativa.
<ul style="list-style-type: none"> gli indicatori di contaminazione e i relativi livelli di guardia sono indicati nel Piano di Sorveglianza e Controllo delle Acque Sotterranee del 2003 e successivi aggiornamenti; 		Le modalità di attivazione sono compiutamente riportate al punto E.8.1
<ul style="list-style-type: none"> tutte le prescrizioni sulla qualità dell'aria sono state ottemperate con accorgimenti gestionali ritrovabili nell'ultima revisione del Piano di Gestione Operativa; 		Verificato il Piano di gestione Operativa ai sensi art.8 dlgs 36/2003, allegato 2-rev 2 del 29/9/2015, solo in relazione al piano di emergenza.
<ul style="list-style-type: none"> il monitoraggio sulla componente rumore verrà effettuato secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio con cadenza semestrale; 		Aspetto non valutato nella presente verifica ispettiva.
<ul style="list-style-type: none"> Il Piano di Ripristino Ambientale potrà essere soggetto a revisione successivamente alla conclusione dell'iter del progetto relativo all'ATE 43. 	L'allegato tecnico verificato risale al 20 marzo 2012, mentre il progetto di ripristino ambientale dell'ATEg 43 è stato asseverato al P.G. Provinciale con n° 1049 del 25/01/2012 "Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ATEg43 di Montichiari – progetto integrativo delle soluzioni di recupero";	<p><u>Si segnala che le opere di mitigazione sono sospese in attesa della sottoscrizione di un progetto complessivo fra otto soggetti 4 discariche e 4 cavaatori (pag3/9) Relazione Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ate 43 di Montichiari, febbraio 2012, asseverato al protocollo 30382 del 5 marzo 2012.</u></p> <p><u>Non è accertata la sottoscrizione dell'atto in quanto non ricompresa nell'oggetto della verifica. Questo costituisce criticità in quanto ad oggi le misure di mitigazione DOVEVANO già essere realizzate.</u></p>
Riguardo alla prescrizione di cui alla lettera b) si evidenzia che	Aspetto superato nel corso della conferenza dei servizi del 30 settembre 2015	-

<p>con il presente atto si confermano le deroghe rilasciate con d.d.g. 1949/06 per i parametri:</p>		
<p>• Molibdeno (eluato) pari a 9 mg/l;</p>	<p>Aspetto superato nel corso della conferenza dei servizi del 30 settembre 2015</p>	<p>-</p>
<p>• TDS (eluato), in alternativa ai valori di cloruri e solfati, pari a 30.000 mg/l.</p>		
<p>Riguardo alla prescrizione di cui alla lettera c) si evidenzia che la ditta dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> • provvedere alla messa in opera di una copertura provvisoria di ogni lotto di cui si è finito l'esercizio, 	 <p>Invero la prescrizione VIA riporta "la copertura temporanea dei settori di abbancamento teli plastici od altro idoneo materiale, da rimuovere all'atto della copertura sistemazione finale"</p>	<p>Accertato il rispetto. La ditta ad ogni lotto concluso procede con il recupero definitivo.</p>
<p><u>• provvedere alla asfaltatura di tutte le strade interne all'impianto e della viabilità di accesso, nonché alla piantumazione di un doppio filare di alberi ad alto fusto lungo entrambi i lati di via Calcinatella, con inizio dei lavori entro centottanta giorni dalla validità del presente atto.</u></p>	<p>Le strade interne risultano asfaltate in parte. In particolare la strada di servizio posta lungo il lato nord in corrispondenza del piezometro P5BIS nuova codifica SIRE = PO017113NRA256</p> <p>Non risulta apprezzabile la presenza delle essenze come previste nel progetto iniziale, ed in particolare rispetto alle prescrizioni previste dal quadro progettuale della VIA Regionale 8167 del 05/08/2009 relativo all'ATEg43. Esso prevedeva fornitura di alberature con altezze comprese fra i 3 e i 5 metri di altezza.</p> <p>Altresì non è apprezzabile la presenza della fascia boscata come descritto dalla tavola Progetto esecutivo di recupero Recupero finali CAVE e DISCARICHE (comprese Mitigazioni) "Veget4" gennaio 2012 Studio CadeoRossi asseverato al protocollo Provincia n1049 del 25.01.2012.</p> <p>Infine Il collaudo delle opere di mitigazione è attività amministrativa a carico del Comune di Montichiari art. 7 pagina 16/35 della "convenzione quadro" cui anche Systema è tenuta al rispetto in parte. Per quanto di competenza il progetto prevedeva la realizzazione immediata delle fasce boscate 3C (foglio 12 mappale 39) e 3D (area Baratti), successivamente traslate su VEZZOLA e EDILQUATTRO. Al riguardo è necessario rivalutare la traslazione tenendo in considerazione che l'appartato radicale delle alberature ad alto fusto danneggerebbero nel tempo gli strati di copertura delle discariche ed in particolare PULIMETAL su cui dovrebbe sorgere una delle fasce boscate in argomento.</p>	
<p>In relazione alla prescrizione di cui alla lettera d), considerato l'impossibilità di valutare allo stato attuale il corretto dimensionamento del laghetto in quanto non sono state ancora autorizzate le discariche</p>	<p>Aspetto superato nel corso della conferenza dei servizi del 30 settembre 2015</p>	<p>Si rimanda alle valutazioni espresse al capitolo 3.2 pagina 20 della presente relazione. È opportuno procedere ad un rilievo approfondito dell'area.</p>

<p>confinanti, la ditta dovrà realizzare il bacino come da progetto presentato tale progetto dovrà essere adeguato in funzione delle esigenze che emergeranno dallo stato autorizzativo degli altri impianti insistenti nell'ambito territoriale del Comune di Montichiari.</p>		
<p>Le prescrizioni di cui alle lettere e) ed f) è temperata dal Piano di Monitoraggio di cui al paragrafo F; si prescrive alla ditta di inviare annualmente i risultati del monitoraggio sulla componente rumore ad ARPA Brescia ed al comune di Montichiari. I risultati dovranno essere inviati in un termine massimo di tre mesi dal completamento di ogni campagna, e dovranno essere completi di:</p>	<p>Prescrizione inserita 74/96 dell'allegato tecnico atto 672 del 2016.</p>	<p>Vedasi di seguito le considerazioni di seguito espresse fatte per ciascun punto.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • valutazione di conformità ai limiti; 		<p>Ad oggi i monitoraggi complessivi sull'ATEg43 confermano una contaminazione proveniente da monte di solventi organici, condizione già segnalata all'amministrazione Comunale.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • eventuali misure di compensazione e tempistiche di attuazione delle stesse. 	<p>Si sono verificati i protocolli relativi alle relazioni annuali trasmesse dalla ditta: Prot. 0067888 del 06/05/2016 "Rapporto sullo stato dell'ambiente 2015"</p>	<p>Non sono riportate le misure di compensazione e tempistiche per la loro attuazione.</p>
<p>riguardo alla prescrizione di cui alla lettera g) si evidenzia che la Ditta dovrà presentare un piano di inquadramento paesaggistico dell'impianto, assoggettandolo all'approvazione da parte della Provincia di Brescia e del Comune di Montichiari, successivamente alla conclusione dell'iter del progetto relativo all'ATE 43.</p>	<p>L'iter del progetto relativo all'ATEg43 si è concluso con l'emissione del provvedimento Provinciale nr.2190 del 20.06.2011, modificato con le integrazioni asseverate al PG Provinciale 1049 del 25/01/2012.</p>	<p>Anche il nuovo atto 672/2016 fa riferimento erroneamente alla conclusione di un iter amministrativo dell'ATEg43 concluso da circa 4 anni.</p>

La prescrizione di cui alla lettera h) è ottemperata dal Piano di Monitoraggio. La prescrizione di cui alla lettera i) verrà ottemperata raccordando i piani di monitoraggio delle altre discariche presenti nell'ATE 43 con il Piano di Monitoraggio approvato con il presente atto.	Aspetto superato nel corso della conferenza dei servizi del 30 settembre 2015	
Si impongono infine alla Ditta le seguenti prescrizioni:		
• i materiali di scavo provenienti dall'approntamento dei nuovi settori di discarica in progetto e dalla predisposizione del bacino di accumulo delle acque meteoriche, se non riutilizzati all'interno del cantiere Systema Ambiente, dovranno essere assoggettati alla disciplina di cui all'art. 35 della l.r. 14/08;	Aspetto superato nel corso della conferenza dei servizi del 30 settembre 2015	
• annualmente la ditta dovrà inviare un rapporto sulle quantità prodotte di percolato e liquido infratelo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.		Per tale aspetto di domanda alla Provincia la verifica amministrativa

In rosso le prescrizioni modificate/eliminate dal nuovo decreto 672/2016 rispetto al precedente atto 884 del 2012.

Di seguito vengono invece riprese le verifiche condotte rispetto al punto contenute nel nuovo assetto autorizzativo nr. 672 del 04/02/2016, che peraltro hanno evidenziato gli stessi esiti emersi in sede di verifica di altri impianti soggetti alle stesse disposizioni.

Prescrizione	Ricostruzione documentale svolta	Esito
Il gestore, congiuntamente con gli altri soggetti coobbligati dal decreto di pronuncia di compatibilità ambientale relativo all'Ateg43 rilasciato dalla Regione Lombardia n. 8167 del 05.08.2009 deve: 1. Adempiere agli obblighi contenuti nella "convenzione quadro" per le attività di cave e	L'atto provinciale n. 2190 del 20/06/2011 recepisce le prescrizioni contenute nel D.d.s del 5 agosto 2009 nr. 8167 di Regione Lombardia.	-
	La "convenzione quadro" registrata al n.rep. 727 del 18.12.2012 Comune di Montichiari, è un documento diviso in sette parti, composto da 35 pagine e quattro allegati (a, b, c, d prospetti ripartizione spese). Esso definisce fra le finalità (art. 2) gli obblighi prescrittivi derivanti principalmente da due	La verifica del rispetto pedissequo della convenzione è ripartito tra Provincia di Brescia ufficio Cave e Comune di Montichiari. Punto a.1: i dettagli costruttivi della viabilità interna e sua consistenza (allegato A) sono riportati nella nota protocollo

<p>discariche sottoscritta in data 18/12/2012 e s.m.i.;</p>	<p>provvedimenti, uno regionale ed uno provinciale, qui ripresi:</p> <p>a. decreto VIA Regionale 8167 del 05/08/2009 relativo all'ATEg43, a.1 viabilità interna e di accesso</p> <p>a.2 viabilità provinciale svincolo Casermone</p> <p>a.3 Recupero e Mitigazione perimetrale escluse le aree interne</p> <p>a.4 Eventuali compensazioni nel perimetro d'ambito</p> <p>a.5 Filari alto fusto su viabilità di accesso e riconnessione ai filari esistenti ai margini di ATE</p> <p>a.6 Piano Monitoraggio e Controllo (PMC)</p> <p>b. Atto dirigenziale Provincia n. 2190 del 20/06/2011 b.1 Opere di mitigazione perimetrali su aree cavaatori e smaltitori</p>	<p>Provinciale n.0032029 del 24.03.2011, così riassunti 25 cm di fondo stradale in misto cementato; 10 cm sottofondo bituminato; 6 cm binder; 4 cm tappetino di usura. Si rimanda all'allegata documentazione prodotta dalla Provincia di Brescia.</p> <p>Punto a.2: non ha trovato realizzazione in quanto non è stato giudicato necessario pagina 2/6 del provvedimento provinciale AD 2190 del 20.06.2011</p> <p>Punto a.3: Il collaudo delle opere di mitigazione sono a carico del Comune di Montichiari art.7 pagina 16/35 della "convenzione quadro". Il progetto prevedeva la realizzazione immediata delle fasce boscate 3C (foglio 12 mappale 39) e 3D (area Baratti), successivamente traslate su VEZZOLA e EDILQUATTRO. Al riguardo è necessario rivalutare la traslazione tenendo in considerazione che l'appartato radicale delle alberature ad alto fusto danneggerebbero nel tempo gli strati di copertura delle discariche.</p> <p>Punto a.4 : le compensazioni si ritengono riferite opzione nel caso non venga realizzato il punto a.2. L'intervento sulla rotatoria non è stato realizzato.</p> <p>Punto a.5: non risulta apprezzabile la presenza delle essenze come previste nel progetto iniziale, ed in particolare rispetto alle prescrizioni previste dal quadro progettuale della VIA Regionale 8167 del 05/08/2009 relativo all'ATEg43. Esso prevedeva fornitura di alberature con altezze comprese fra i 3 e i 5 metri di altezza.</p> <p>Punto a.6: Il piano di monitoraggio è da intendersi il sub.-allegato 2 dell'allegato B all'atto dirigenziale Provincia n. 2190 del 20/06/2011</p> <p>Punto b.1: non è apprezzabile la presenza di opere di mitigazione come descritte dalla tavola Progetto di recupero tavola</p>
-------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>b.2 Macchia boscata su area Pulimetal – Systema</p> <p>b.3 Macchia boscata su mappale 39 (con possibilità di traslazione)</p> <p>b.4 Filari alberati sulle strade di accesso interno su aree cavafori e smaltitori</p> <p>b.5 Piano di Monitoraggio (PMC)</p> <p>Vi sono inoltre obblighi pregressi derivanti dal BE13 (Bacino estrattivo13) che già esisteva nella stessa area prima dell'autorizzazione del nuovo ATEg43. Questi obblighi non sono stati qui valutati, pur costituendo impegno vincolante per i sottoscrittori della convenzione quadro, in quanto relativi alla costruzione della strada dei cavafori ed il collegato Piano Cicognetti (piano programma pensato per l'organizzazione e la riqualificazione ambientale dei bacini estrattivi e di discarica dislocati sul territorio Comunale).</p>	<p>3.3(12) Dicembre 2010 Studio CadeoRossi asseverato al protocollo Provincia n1049 del 25.01.2012 e parte integrante atto provinciale n. 2190 del 20/06/2011.</p> <p><u>Si segnala che le opere di mitigazione sono sospese in attesa della sottoscrizione di un progetto complessivo fra otto soggetti 4 discariche e 4 cavafori (pag3/9) Relazione Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ate 43 di Montichiari, febbraio 2012, asseverato al protocollo 30382 del 5 marzo 2012.</u></p> <p>Punto b.2 e b.3: non è apprezzabile la presenza della fascia boscata come descritto dalla tavola Progetto esecutivo di recupero Recuperi finali CAVE e DISCARICHE (comprese Mitigazioni) "Veget4" gennaio 2012 Studio CadeoRossi asseverato al protocollo Provincia n1049 del 25.01.2012</p> <p>Punto b.4: non è apprezzabile la presenza dei filari lungo le strade come descritti dalla tavola Progetto di recupero tavola 3.3(12) Dicembre 2010 Studio CadeoRossi asseverato al protocollo Provincia n1049 del 25.01.2012</p> <p>Punto b.5: valgono le considerazioni espresse per il punto a.6</p>
<p>2.Adempiere agli obblighi e alle prescrizioni di cui all'atto dirigenziale n.</p>	<p>I soli tempi previsti dall'atto 2190 del 20 giugno 2011, si riferiscono:</p>	<p>I dati vengono trasmessi su supporto cd all'amministrazione Provinciale e fino al 2015 anche</p>

<p>2190 del 20/06/2011 di approvazione del progetto di gestione produttiva dell'Ambito Territoriale Estrattivo n. g43 che dispone tutti gli obblighi posti in capo agli operatori di cava e discarica, ne definisce tempi e modalità attuative e ne prefigura tutte le azioni per l'attuazione del piano di monitoraggio e controllo cui gli operatori stessi sono chiamati. Onde meglio definire le scadenze operative cui il titolare della presente autorizzazione è obbligato, si precisa che:</p>	<p>1.all'adozione del DCGIS Monitoring Tool, da attivare entro 45 giorni dalla notifica dell'atto del 20/6/2011; 2.vengano fornite schede semestrali schede gestionali funzionali alla caratterizzazione delle condizioni operative delle singole attività (cave e discariche) e delle attività di controllo ambientale relativa all'area complessiva dell'ATE g43 (il from delle schede verrà fornito dalla Provincia di Brescia)</p> <p>I contenuti prescrittivi, comuni a discariche e cave, richiamati si riferiscono sostanzialmente ad alcuni degli allegati tecnici prodotti nell'ambito del procedimento amministrativo iniziato il 6 marzo 2008 e terminato con l'emissione dell'atto Provinciale n.2190 del 20.06.2011, qui richiamati ed allegati alla presente relazione.</p> <p>Allegato A : Relazione Allegato B : Relazione Integrazioni Allegato C1, C2 Allegato F, relazione botanica Allegato 3.1 Progetto di recupero – planimetria Allegato 3.3 Progetto di recupero – sestri d'impianto Allegato M.1 Rete di monitoraggio</p>	<p>ad ARPA e Comune di Montichiari. Non vi è riscontro circa la validazione da parte di ARPA del protocollo adottato quale Piano di monitoraggio. Dalla lettura della documentazione richiamata a fianco sono emerse le seguenti prescrizioni: Nell'allegato A relazione si richiama Pagina 13/38 è prevista una profondità di scavo massima di 25 m dal piano campagna. Pagina 26/38 all'interno dell'ATEg possono essere accumulate terre sino ad un'altezza massima di 3 metri Nell'allegato B Integrazioni Relazione a pagina 20/31 è previsto che il Laboratorio CRC ricevuto il messaggio di supero della velocità del vento attivi una procedura di segnalazione con la quale provvedere al blocco delle operazioni all'interno dell'ATEg43 (discariche + cave). Tale segnalazione prevede due livelli; un primo valido solo per ECOETERNIT in caso di ventosità superiore a 6 m/s; il secondo pari a 10 m/s per i restanti impianti presenti nell'ambito ATEg43. Il sub-allegato 2 al documento prevede ed integra i metodi di campionamento e determinazione da seguire per la componente aria; i metodi di misura della conducibilità per i piezometri. Non sono riportate le modalità di misurazione e determinazione di temperatura e pH, previsti invece a pagina 3 dell'allegato 1 denominato PMC – ATEg43; A pagina 20/34 dell'allegato C1 Relazione, in riferimento alla consistenza delle essenze arboree da porre a dimora non vi è indicazione circa la loro dimensione, ma solamente un richiamo generico alla tavola 3.3. sesto d'impianto. Sempre in tema di verde ma in particolare di "macchie boscate"</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

		viene riconfermata la necessità di posizionare tali entità a pagina 5/6 dell'allegato C2 Relazione finale (modifica recupero ambientale – scarpate finali) redatta a seguito della conferenza dei servizi del 09.03.2011 con la quale viene concessa la possibilità di conferire in ATEg43 terre provenienti da fuori sito.
a. gli interventi relativi all'adeguamento della viabilità principale, svincolo cosiddetto "Casermone", sono quelli individuati dalla "convenzione quadro" di cui sopra;	Già in sede di emissione del provvedimento Provinciale lo stesso non è stato giudicato necessario. Vedasi pagina 2/6 del provvedimento provinciale AD 2190 del 20.06.2011	Non si ritiene quindi necessario ulteriormente inserire un obbligo giudicato superato nell'ambito del procedimento amministrativo stesso.
b. gli interventi relativi all'adeguamento della viabilità interna all'ATEg43, sono quelli di cui all'integrazione di cui al P.G. n° 32029 in data 24/03/2011;	Già il provvedimento VIA regionale prevedeva tale prescrizione. i dettagli costruttivi della viabilità interna e sua consistenza (allegato A) sono riportati nella nota protocollo Provinciale n.0032029 del 24.03.2011, così riassunti: <ul style="list-style-type: none"> • 25 cm di fondo stradale in misto cementato; • 10 cm sottofondo bituminato; • 6 cm binder; • 4 cm tappetino di usura. Si rimanda all'allegata documentazione prodotta dalla Provincia di Brescia.	È necessario che il Comune provveda a mezzo di proprio personale con la verifica del rispetto delle prescrizioni costruttive previste dalla nota redatta in ossequio alla necessità di rispettare le prescrizioni impartite in sede di VIA Regionale.
c. gli interventi relativi alle opere di mitigazione, mascheramento, compensazione e comunque tutte le opere a verde comuni all'ATEg43, così come specificate e calendarizzate sia dalla citata "convenzione quadro", che dalle integrazioni di cui al P.G. n° 1049 del 25/01/2012 "Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ATEg43 di Montichiari – progetto integrativo delle soluzioni di recupero";	Le opere di mitigazione prevedevano l'impianto di essenze già con dimensioni importanti dai 3 ai 5 metri di altezza. Non sono apprezzabili tali essenze rispetto a quanto previsto in termini di numerosità e dimensione dalla tavola 3.3. sesti di impianto allegata al documento Provinciale n. 2190. A pagina 4/6 dell'atto Provinciale n.2190 del 20 giugno 2011 le variazioni contenute nella versione progettuale in esame rispetto a quella originaria che ha ottenuto la pronuncia di compatibilità ambientale sono state giudicate poche con limitate variazioni. Al riguardo si è accertato che le nuove proposte progettuali non hanno accennato nulla in merito a: <ol style="list-style-type: none"> 1. tipologia dimensione e consistenza delle essenze arboree previste rispetto al progetto presentato; 	<u>Si segnala che le opere di mitigazione sono sospese in attesa della sottoscrizione di un progetto complessivo fra otto soggetti 4 discariche e 4 cavaatori (pag3/9) Relazione Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ate 43 di Montichiari, febbraio 2012, asseverato al protocollo 30382 del 5 marzo 2012.</u> Durante l'attività ispettiva non si è proceduto alla verifica della presenza del sistema di irrigazione.

	<p>2. modalità di irrigazione e manutenzione delle essenze poste a dimora secondo il progetto approvato;</p> <p>Si ritiene pertanto esse si considerano invariate rispetto alla soluzione valutate in sede di pronuncia della compatibilità ambientale esperita a livello regionale. La tesi è altresì corroborata dalla voce riportata in capitolato speciale di appalto computo metrico, alla voce 7.5.4.7 è previsto un esborso di euro 48,50 per 120 esemplari con altezza compresa fra i 3 e i 4 metri di altezza. Sempre lo stesso documento riporta il dettaglio di impianto di irrigazione a irrigatori dinamici e sistema ad ala gocciolante integrale.</p>	
<p>d. gli interventi di contenimento della produzione di polveri, sono quelli specificatamente elencati al punto f) del quadro ambientale del decreto di compatibilità ambientale;</p>	<p>All'uopo si riporta il punto f) del provvedimento Regionale D.d.s del 5 agosto 2009 nr.8167, che recita testualmente:</p> <p>f) relativamente alla mitigazione degli impatti sulla qualità dell'aria si dovranno adottarsi i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • previsione di un sistema di bagnatura con autobotte delle piste e delle aree di cantiere; • adottare presidi di lavorazione del materiale scavato a circuito chiuso; • utilizzare mezzi caratterizzati da grande capacità di carico, per ridurre il numero dei carichi in circolazione, dotati di teli di copertura del materiale trasportato; • limitazione della velocità dei mezzi a 30 km/h all'interno delle aree di cantiere; • installare un sistema di lavaggio ruote all'ingresso/uscita dei mezzi dalle singole aree; • dotare i mezzi alimentati a gasolio di un sistema di abbattimento anti particolato; • sospendere le operazioni di escavazione e movimentazione nelle giornate caratterizzate da intensa ventosità (maggiore o uguale a 10 m/s). A tal fine dovrà installarsi un anemometro le cui caratteristiche e localizzazione dovranno concordarsi con ARPA Lombardia. <p>Con sopralluogo del 16/11/2016 il servizio Meteo di Arpa Lombardia ha evidenziato criticità circa il posizionamento della centrale meteo (anemometro e anemoscopio) relative</p>	<p>Il settore Meteo di ARPA Lombardia riguardo la discarica SYSTEMA Srl scrive:</p> <p>1 stazione LSI-Lastem (livello professionale) Il posizionamento generale è buono rispetto al settore sudest, mentre in quello settentrionale presenta edifici relativamente vicini. Per quanto riguarda i singoli sensori, l'anemometro è correttamente posizionato a 10 metri (dati utili, anche se sui settori nord e est gli edifici sono troppo vicini per non influenzare la misura); il termigrometro è correttamente su prato ma troppo vicino alla siepe (dati parzialmente utili); pluviometro e radiometro sarebbero in posizione corretta se la siepe fosse potata al di sotto della bocca, oppure se il palo fosse alzato (misure alterate ma facilmente migliorabili). Pertanto la valutazione complessiva è buona per la strumentazione e per la facilità con cui si può migliorare la qualità della misura. Comunque tale punto risulta in sé migliorabile; la sua utilità generale invece va valutata in un'ottica di sistema.”</p> <p>Si rimanda pertanto ad una valutazione più approfondita.</p>

	alla centrale meteo posizionata dal ATEg43.	
e. gli interventi di cui al piano di monitoraggio e controllo sono definiti dal progetto di gestione produttiva dell'ATEg43, così come ulteriormente precisati con le integrazioni prodotte in data 25/01/2012 e registrata al P.G. n. 1049 "Opere di interesse comune legate alla gestione delle attività autorizzate a vario titolo nelle aree dell'ATEg43 di Montichiari - progetto integrativo dei monitoraggi (PMC)".	Il progetto di gestione operativa dell'ATEg43 e le integrazioni asseverate al PG Provinciale 1049 del 25/01/2012 è sostanzialmente una modifica agli allegati al Provvedimento Provinciale nr.2190 del 20.06.2011.	I dettagli del piano di monitoraggio sono riportati al sub allegato 2 dell'allegato B del provvedimento Provinciale nr.2190 del 20.06.2011.

Si rileva infine che da quanto emerge dalla lettura della convenzione quadro 18.12.2012 sottoscritta dai soggetti coinvolti nell'ATEg43, a pagina 32, la ditta VEZZOLA SpA è individuata quale soggetto con potestà di recupero anche coattivo delle quote di partecipazione alle spese comuni (spese condominiali dell'ATEg43), mentre il Comune può procedere all'escussione delle somme per provvedere direttamente all'esecuzione in sostituzione del soggetto inadempiente nel caso ATEg43.

3.6.4 Convenzione fra Comune di Montichiari e società VALS.ECO (ora Systema Ambiente) non compresa nelle prescrizioni autorizzazione AIA

Esistono una serie di convenzioni stipulate nel tempo fra il Comune di Montichiari e la società VALS.ECO ora SYSTEMA Ambiente S.r.l.. Al fine di ricostruire la peculiare situazione del territorio Monteclarese si presenta una breve sintesi dello stato dell'arte rinviano al Comune la puntuale disamina degli atti.

Oggetto delle convenzioni sono opere compensative a fronte dell'assenso dell'amministrazione Comunale nell'ambito autorizzativo della discarica per rifiuti pericolosi¹ in capo alla società stessa.

Fra le opere "convenzionate" figurano alcune aree oggetto di attività non autorizzata di discarica disseminate in territorio di Montichiari. A tal proposito con nota del 20/12/1993 il Comune di Montichiari redige una relazione e relativa cronistoria in merito ad alcune aree da bonificare, qui sinteticamente richiamate:

¹ Discarica per rifiuti pericolosi in quanto la definizione di rifiuti pericolosi tossico/nocivi è stata abrogata nel

Area BICELLI: risulta essere una discarica di RSU autorizzata con la Legge Regionale 94/80 e gestita dalla società Ital-rifiuti sino al 27/06/1993, data in cui l'area è stata riconsegnata al signor Bicelli proprietario senza provvedere alla sua bonifica.

Area BONOMI: Area utilizzata per lo smaltimento di rifiuti speciali con presunto seppellimento di fusti contenenti rifiuti tossici. Essa risulta attualmente bonificata e certificata.

Area ACCINI: Adibita a discarica di rifiuti urbani. Nel 1983 viene ordinata la chiusura della discarica e nel frattempo l'area è diventata di proprietà del sig. Accini Mario che presenta una domanda per l'apertura di una discarica di rifiuti inerti. Discarica autorizzata con DGR 27191 del 15/12/1987.

Area BARATTI: Discarica in attività prima dell'entrata in vigore della L.R. 94/80. Baratti nel '84 presenta domanda di discarica alla Regione. Nel 1985 la Giunta Regionale emana ordinanza di chiusura e obbliga a un progetto di bonifica. Da quanto accertato dallo scrivente ufficio, l'area è individuata al foglio 68 mappale 14 del Comune di Montichiari.

Di particolare interesse il reperimento di un documento² di 82 pagine + 7 allegati e 7 tavole cartografiche, prodotto dalla ditta VALS.ECO del 2 giugno 1994(ora Systema Ambiente) relativo al censimento delle aree degradate in territorio di Montichiari. Il documento stimò i quantitativi di rifiuti presenti sul territorio nelle aree degradate in circa 300.000 m³ presso i seguenti siti:

1. **Cava Bicelli**
2. **Cava Accini**
3. **Cava Baratti**
4. Cava Grezzi
5. Cava Trivella
6. Fontanile Santa Cristina
7. Discarica Cascina Fontana
8. Cava Tortelli
9. **Discarica in terreno Bonomi**
10. Cava Mor Mario
11. Fontanile delle Valli

La convenzione richiamata aveva come fine la bonifica di quattro aree scelte dall'amministrazione Comunale e contenute nel documento tecnico sopra richiamato.

Fra le citate aree degradate scelte dall'Amministrazione Comunale, l'unica per la quale è stata conclusa la bonifica con rilascio della prevista certificazione da parte della Provincia di Brescia è

² A.Bavestrelli, G.Rosti, "Studio delle aree degradate site sul territorio di Montichiari, bonifica e riqualificazione ambientale – rapporto tecnico finale", Studio consulenza Montana, Milano, 2 giugno 1994.

quella relativa alla rimozione e ripristino della "Discarica in terreno Bonomi"; essa risultò fra le aree degradate la più pericolosa.

Tra le restanti aree furono individuate ulteriori tre aree da bonificare e più precisamente: Accini, Baratti e Bicelli, ex-cave, divenute discariche ove furono conferiti negli anni quasi esclusivamente RSU e rifiuti speciali assimilabili agli urbani per un volume complessivo di 228.000 mc (Relazione 1 febbraio 1993 Ufficio tecnico ecologia Comune di Montichiari).

- a. delibera del consiglio Comunale n. 120 del 21/12/1993
- b. delibera del consiglio Comunale n. 220 dell'08/06/1998 approva la prima convenzione tra il Comune e Valseco
- c. delibera del consiglio Comunale n. 151 del 10/06/2004,
- d. delibera del consiglio Comunale n. 267 del 2/12/2004, ridefinita la Convenzione tra il Comune e Systema (ex Valseco)
- e. delibera del consiglio Comunale n. 199 del 01/10/2007 sottoscritta una nuova convenzione tra il Comune di Montichiari e Systema in cui vengono richiamate le convenzioni sottoscritte da quest'ultima con i proprietari dei siti inquinati date 1993-1994:
 - e.1 07.12.1993 con il Signor Angelo Bicelli, proprietario del sito denominato "Bicelli";
 - e.2 28.06.1994 con il Signor Gianantonio Moreni, proprietario del sito denominato "Baratti";
 - e.3 27.10.1994 con la Ditta Accini Mario e Gandini Maria, proprietaria del sito denominato "Accini",

Nel 2012 l'Amministrazione comunale di Montichiari con Determina Dirigenziale n.91 del 21/02/2012 ha affidato incarico alla ditta Spinoff S.r.l. di cui il Professor Raffaello Cossu - Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova, il compito di effettuare ulteriori indagini per determinare lo stato e la tipologia di inquinamento dei siti inquinati ovvero le soluzioni operative più idonee a concretizzare le operazioni di bonifica tali che siano quelle più efficaci in termini ambientali e temporali.

Queste indagini documentali hanno permesso di chiarire che l'area denominata Baratti riportata nel progetto di ripristino ambientale dell'ATEg43 (area 3d - tavola Progetto esecutivo di recupero Recupero finali CAVE e DISCARICHE comprese Mitigazioni "Veget4" gennaio 2012 Studio CadeoRossi asseverato al protocollo Provincia n1049 del 25.01.2012) non ha nulla a che fare con l'area indicata nel documento elaborato dallo studio Montana di Milano su commissione di VALS.ECO in forza della convenzione stipulata con il Comune di Montichiari individuata dallo scrivente ufficio al foglio 68 mappale 14 del Comune di Montichiari.

Si evidenzia inoltre che il riferimento al **foglio 12 mappale 39** riferito alle zone di formazione della fascia boscata 3c è errato, mentre non vi sono riferimenti catastali per la zona 3d denominata "Baratti". Da verifiche condotte sul portale della Provincia di Brescia **non risulta esistente il foglio 12 mappale 39**. Si ritiene necessario procedere ad una nuova identificazione delle aree e della loro consistenza al fine dell'attivazione degli interventi di bonifica previsti.

3.7 Aida

Compilazione dell'applicativo AIDA:

1. verifica a campione sui dati inseriti ha permesso di accertare la correttezza degli inserimenti;
2. si ritiene che il Piano di monitoraggio in particolare in riferimento alle acque sotterranee sia rivisto declinando puntualmente le famiglie definite come composti organoalogenati, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, solventi clorurati, previsti dalla tabella 1 allegato 1 dlgs 13/01/2003 nr.36.

3.8 Performance ambientali

L'impressione globale "percepita" dai membri del gruppo ispettivo di come l'azienda si è posta nei confronti degli aspetti ambientali presi nella loro globalità evidenzia possibilità di miglioramento a breve e medio termine.

In particolare in relazione:

- all'ottemperanza delle prescrizioni contenute nel decreto AIA (non ricomprese nelle specifiche matrici sopra riportate);
- all'atteggiamento e alla visione integrata nei confronti delle problematiche ambientali;
- al possesso e applicazione di strumenti volontari quali certificazioni ambientali.

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	<p>determinare se il Sistema di Gestione Ambientale risulti conforme alle disposizioni previste e sia stato correttamente applicato e mantenuto.</p> <p>e. Revisione da parte della Direzione Generale.</p> <p>f. La procedura di sistema di gestione e Audit sia verificata e convalidata da un organismo di certificazione accreditato esterno.</p> <p>g. Preparazione, pubblicazione e convalida della Dichiarazione Ambientale per descrivere tutti gli aspetti ambientali significativi dell'installazione, consentendo la verifica periodica degli obiettivi ed i traguardi ambientali programmati.</p> <p>h. Implementazione e adesione ad un sistema volontario riconosciuto a livello internazionale, come EMAS o EN ISO 14001: 1996.</p> <p>i. Studio dell'impatto ambientale nella fase di post-gestione</p> <p>j. Adozione e sviluppo di tecnologie a basso impatto ambientale ed ecologiche</p> <p>k. Benchmarking di settore su base periodica, comprendente l'efficienza energetica e le attività di conservazione dell'energia, la scelta dei materiali in ingresso, le emissioni in atmosfera, gli scarichi nelle acque, il consumo d'acqua e la produzione di rifiuti.</p>	<hr/> PT01 Pulizia delle Aree di Servizio <hr/> PT02 Campionamento dei Rifiuti <hr/> PT03 Gestione dell'Impianto di Recupero Percolato e del Liquido Infrateleto <hr/> PT04 Gestione dell'Impianto di Abbattimento Emissioni Aeriformi <hr/> PT05 Gestione dell'Impianto di Prima Pioggia <hr/> PT06 Gestione dell'Impianto Lavaggio Ruote <hr/> PT07 Gestione della Pesa <hr/> PT08 Gestione della Rete Antincendio <hr/> PT09 Gestione e Controllo delle Polveri <hr/> PT10 Gestione della Centralina Meteorologica <hr/> PT11 Manutenzione delle Attrezzature <hr/> PT12 Gestione Informatica delle Attività di Vals.eco <hr/> PT13 Movimentazione di Rifiuti <hr/> PT14 Gestione dei Box di Stoccaggio <hr/> PT15 Taratura pHmetri scrubber <hr/>	riportata nella norma UNI CEI EN 16231:2012 Lettera k ripetuta alle BAT 22 e 55
2	<p>Garantire la fornitura di tutti i dettagli delle attività svolte, in particolare:</p> <p>a. Descrizioni dei metodi di trattamento dei rifiuti e le procedure attuate nell'impianto</p> <p>b. Diagrammi dei principali dispositivi ed apparecchiature di impianto, con rilevanza ambientale, e schemi di flusso dei processi.</p>	APPLICATA, vedi sopra	Bat confacente ad impianti di trattamento

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	<p>c. Dettagli di reazioni chimiche.</p> <p>d. Sistema di controllo (come il sistema di controllo incorpora i dati di controllo ambientale).</p> <p>e. sistema di controllo in condizioni di esercizio anomale, come durante gli arresti temporanei, ed in fase di start-up e causa guasti.</p> <p>f. Manuale di istruzione</p> <p>g. Registro Operativo</p> <p>h. Riepilogativo annuale delle attività svolte, che dovrebbe contenere anche un bilancio trimestrale, dei flussi di rifiuto, compresi i materiali ausiliari utilizzati .</p>		
3	Attuare una buona procedura di mantenimento del sistema anche con riferimento alla procedura di manutenzione, ad un adeguato programma di formazione, che copre le azioni preventive che i lavoratori intraprendono in materia di salute e sicurezza e a salvaguardia dei rischi ambientali.	APPLICATA, vedi sopra	-
4	Instaurare un rapporto stretto con il produttore e/o stoccatore dei rifiuti in modo che i gestori implementino le misure per produrre la qualità richiesta dei rifiuti necessaria per il processo di gestione dei rifiuti .	APPLICATA <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG07 – Gestione dei rapporti con i Clienti 	Si ritiene che le schede di omologa individuino i parametri soggetti a maggior variabilità, inserendoli fra i prioritari da sottoporre a verifica analitica.
5	Addestrare personale sufficiente con qualifiche specialistiche in ogni momento. Tutto il personale deve seguire una formazione per il lavoro specifico e seguire corsi di aggiornamento e perfezionamento.	APPLICATA <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG03 – Organizzazione e risorse umane 	Si ritiene necessaria l'adozione di test finali di valutazione necessari per qualificare l'azione di addestramento svolta del personale, trattenendo copia dei risultati nei fascicoli personali della formazione.
Rifiuti in INGRESSO			
Per migliorare la conoscenza dei rifiuti in ingresso, MTD significa:			
6	Avere una conoscenza completa dei rifiuti in ingresso. <u>Tale conoscenza deve tener conto dei rifiuti prodotti, del trattamento da effettuare, del tipo di rifiuti, dell'origine dei</u>	APPLICATA <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG09- Manuale operativo La conoscenza dei rifiuti in ingresso deriva dalle procedure di verifica di	L'impianto di discarica non effettua alcun trattamento sui rifiuti prima di porli a dimora, si ritiene la BAT più

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	rifiuti, delle Procedure Gestionali adottate e dei rischi (in materia di rifiuti e trattamento).	conformità a valle della caratterizzazione di base.	coerente per un impianto di trattamento rifiuti.
7	<p>Attuare una procedura di pre-accettazione contenente almeno i seguenti elementi:</p> <p>a. test per i rifiuti in ingresso</p> <p>b. essere certi di avere ricevuto tutte le informazioni necessarie circa il processo che ha generato il rifiuto. Il personale che ha a che fare con la procedura di pre-accettazione deve essere sufficientemente preparato.</p> <p>c. un sistema per creare un campione rappresentativo dei rifiuti in ingresso ed analizzarlo.</p> <p>d. un sistema per verificare con attenzione, se non trattare direttamente con il produttore dei rifiuti, le informazioni ricevute durante la fase di pre-accettazione, inclusi gli estremi per il produttore dei rifiuti e una descrizione appropriata dei rifiuti per quanto riguarda la sua composizione e pericolosità.</p> <p>e. assicurarsi che sia stato assegnato il CER</p> <p>f. identificare il trattamento appropriato per ogni tipologia di rifiuto in ingresso in considerazione delle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti.</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG09 - Manuale operativo • Procedura Gestionale PG03 – Organizzazione e risorse umane • Procedura Tecnica PT02- Campionamento dei rifiuti <p>In base alla normativa vigente sono eseguite analisi di omologa sulla base del ciclo di trattamento che genera il rifiuto e sulla base di informazioni e ispezioni raccolte ed effettuate sul luogo di produzione del rifiuto.</p> <p>Vengono inoltre definiti i parametri in forma matriciale che saranno utilizzati per il campionamento puntuale dei carichi in ingresso.</p>	<p>L'impianto di discarica non effettua alcun trattamento sui rifiuti prima di porli a dimora, si ritiene la BAT più coerente per un impianto di trattamento rifiuti. La lettera f) non si ritiene pertinente.</p>
8	<p>Implementare la procedura di accettazione contenente almeno i seguenti elementi:</p> <p>a. Un sistema univoco che permetta all'operatore di accettare rifiuti in discarica soltanto se è definito un metodo di trattamento /smaltimento / recupero Per quanto riguarda la pianificazione dell'accettazione, è necessario garantire il rispetto delle condizioni necessarie per lo stoccaggio e la presa in carico.</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG09 - Manuale operativo <p>La Systema Ambiente ha adottato un sistema di gestione ISO 9001 e 14001 ed è registrata EMAS.</p> <p>Il sistema adotta Procedure Gestionali e Tecniche ed un Piano di Emergenza aggiornato.</p>	<p>Verificata in particolare l'effettuazione delle operazioni di cui al punto e)</p>

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	<p>b. Misure in atto per documentare completamente e gestire rifiuti ammissibili che arrivano al sito, come ad esempio un sistema di programmazione dei conferimenti, al fine di garantire la sufficiente capacità disponibile.</p> <p>c. Criteri chiari e inequivocabili per il reso dei rifiuti e la segnalazione di tutte le non conformità</p> <p>d. Adozione di un sistema di identificazione del limite massimo di capacità di rifiuti che possono essere accettati.</p> <p>e. Ispezionare visivamente i rifiuti in ingresso per verificare la conformità alla descrizione ricevuta durante la procedura di pre-accettazione.</p>		
9	<p>Implementazione delle procedure di campionamento per le diverse tipologie di conferimento dei rifiuti in ingresso ed al loro confezionamento (alla rinfusa e / o in contenitori):</p> <p>a. procedure di campionamento basate su un approccio di rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuti (ad esempio, pericolosi e non pericolosi) e la conoscenza del cliente/produttore di rifiuti.</p> <p>b. Controllo dei parametri fisico-chimici rilevanti. I parametri rilevanti sono legati alla conoscenza dei rifiuti necessaria in ogni caso .</p> <p>c. Registrazione di tutti i rifiuti</p> <p>d. Differenziare le procedure di campionamento in base al carico (liquidi e solidi) ed alla tipologia dei contenitori. Il numero di campioni prelevati deve aumentare con il numero di contenitori.</p> <p>e. campionamento in accettazione.</p> <p>f. mantenimento di una registrazione in impianto del</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Tecnica PT02- Campionamento dei rifiuti • Procedura Gestionale PG09 - Manuale operativo <p>In base alla normativa vigente sono eseguite analisi di omologa sulla base del ciclo di trattamento che genera il rifiuto e sulla base di informazioni e ispezioni raccolte ed effettuate sul luogo di produzione del rifiuto. Vengono inoltre definiti i parametri in forma matriciale che saranno utilizzati per il campionamento puntuale dei carichi in ingresso. Un sistema Grif aggiornato permette il controllo e la Registrazione dei conferimenti. Si utilizza un metodo di campionamento conforme alle norme vigenti. I campioni vengono avviati ad un laboratorio accreditato per le analisi da effettuare sui campioni. Non si registrano temperature in grado di alterare lo stato fisico del rifiuto o impedire il suo campionamento.</p>	

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	<p>campionamento per ogni carico.</p> <p>g. un sistema per la determinazione e la registrazione:</p> <p>a. dei punti di campionamento, del numero di campioni ed il relativo grado di consolidamento e delle condizioni operative al momento del campionamento.</p> <p>h. Un sistema per garantire che i campioni di rifiuti vengono analizzati</p> <p>i. In caso di temperature ambientali fredde, un deposito temporaneo può essere necessaria per consentire un campionamento dopo lo scongelamento.</p>		
10	<p>Avere una struttura che soddisfi almeno i seguenti punti:</p> <p>a. Avere un laboratorio per analizzare tutti i campioni alla velocità richiesta dalla MTD. In genere questo richiede di adottare un sistema di garanzia della qualità solido, metodi di controllo di qualità e conservazione della documentazione atti a registrare i risultati delle Analisi. Particolarmente per i rifiuti pericolosi, questo spesso significa che il laboratorio deve essere on site.</p> <p>b. Avere una zona di stoccaggio dei rifiuti dedicato, nonché le procedure adottate per la gestione dei rifiuti non conformi. Se il controllo o l'analisi indicano che i rifiuti non riescono a soddisfare i criteri di accettazione (anche in presenza di imballaggi non etichettati), allora i rifiuti possono essere conservati temporaneamente prima del reso per non conformità in tutta sicurezza. Tale stoccaggio e procedure devono essere studiate in modo da promuovere la rapida gestione</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG09 - Manuale operativo • Procedura Tecnica PT14 Gestione dei box di stoccaggio • Procedura Tecnica PT13 Movimentazione dei rifiuti <p>I campioni vengono avviati ad un laboratorio accreditato per le analisi da effettuare sui campioni. Vengono conservate le Registrazioni delle Analisi sulla base delle Procedure di Qualità adottate. Il laboratorio è vicinissimo alla location dell'impianto.</p> <p>L'impianto è dotato di un'ideale sistemazione, coperta e impermeabilizzata dei rifiuti in ingresso. L'intera area è dotata di un sistema di captazione delle emissioni per singolo box di pre-stoccaggio recentemente potenziata e migliorata sulla base della normativa tecnica UNI. E' stata verificata e registrata l'effettivo miglioramento delle potenzialità dell'impianto sulla base di metodologie scientifiche riconosciute. Vengono inoltre controllati e conservati periodicamente secondo quanto previsto dal Piano di Manutenzione.</p>	<p>Il laboratorio CRC fa parte della compagine aziendale; L'area di stoccaggio è stata oggetto di verifica impiantistica;</p>

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	<p>(in genere una questione di giorni o meno).</p> <p>c. Avere una procedura definita per i rifiuti che non soddisfano i criteri di accettabilità in discarica o non corrispondono alla descrizione dei rifiuti ricevuti durante la procedura di pre-accettazione. La procedura deve comprendere tutte le misure richieste dai documenti autorizzativi e dalla legislazione nazionale per informare le autorità competenti, per stoccare il rifiuto in modo sicuro, e renderlo al produttore, verso qualsiasi altra destinazione autorizzata.</p> <p>d. Trasferire i rifiuti nella zona di stoccaggio solo dopo il controllo e l'accettazione dei rifiuti.</p> <p>e. Registrare il controllo, lo scarico e le aree di campionamento.</p> <p>f. Avere un Sistema di raccolta e di drenaggio a tenuta.</p> <p>g. Adottare un sistema per garantire che il personale di installazione coinvolti nel campionamento, controllo e procedure di analisi siano adeguatamente qualificati e adeguatamente formati, e che la formazione avvenga regolarmente.</p> <p>h. Applicazione per il tracciamento dei rifiuti di un identificatore unico (etichetta / codice) per ogni contenitore. L'etichetta conterrà almeno la data di arrivo in discarica e il codice dei rifiuti</p>	<p>I rifiuti da rendere sono stoccati in condizioni di sicurezza fino al momento del reso.</p> <p>Il sistema adotta Procedure Gestionali e Tecniche ed un Piano di Emergenza aggiornato.</p> <p>Ogni contenitore utilizzato per il campionamento è singolarmente etichettato, e contiene le informazioni necessarie.</p> <p>E' adottato un Sistema per la rintracciabilità dei rifiuti.</p>	
<p>Rifiuti in uscita: per migliorare la conoscenza dei rifiuti in uscita, MTD significa:</p>			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'impianto di ricezione	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG09 - Manuale operativo 	Il campione di percolato RG 5886_15 prelevato da ARPA ha confermato la non pericolosità rispetto agli elementi ricercati,

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
		Vengono effettuate analisi di omologa e chimico-fisiche periodiche in accordo all'Autorizzazione degli impianti di destino.	tenuto conto del sistema di classificazione in vigore dal giugno 2015.
12	<p>Adottare un sistema per garantire la tracciabilità della gestione dei rifiuti. Un buon Sistema di tracciabilità contiene i seguenti elementi</p> <p>a) Diagrammi di flusso</p> <p>b) Tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (ad es pre-accettazione / accettazione / stoccaggio / trattamento / trasferimento). Le registrazioni possono essere compilate e aggiornate in continuo. Le registrazioni sono in genere conservate per un minimo di sei mesi dopo che il rifiuto è uscito dall'insediamento.</p> <p>c) Registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e sulla loro provenienza da mantenere sempre disponibile. Assegnazione di un numero di riferimento deve al rifiuto che deve essere sempre rintracciabile in qualsiasi momento nel processo per consentire all'operatore di identificare la posizione esatta di ciascun rifiuto in impianto, il periodo di tempo e l'eventuale trattamento.</p> <p>d) Possedere un database informatica di cui viene regolarmente eseguito il backup. Il sistema di tracciamento funziona come un sistema di inventario dei rifiuti / controllo e comprende: la data di arrivo, il produttore dei rifiuti, i dettagli sulla sua provenienza, un identificatore univoco, pre-accettazione e risultati di analisi accettazione, tipo e dimensione del confezionamento, destino/ trattamento / smaltimento,</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG09 - Manuale operativo <p>Le analisi vengono conservate per il tempo previsto dalle Procedure adottate e comunque superiore ai 6 mesi e allegate ai formulari.</p> <p>Viene utilizzato giornalmente un database informatico ed eseguito il back up su memoria esterna di massa.</p> <p>La registrazione consente di mantenere tutte le informazioni sul carico in modo da consentire la completa tracciabilità.</p> <p>Vengono registrate tutte le operazioni e viene condotta nella fase preliminare l'analisi di rischio per il tipo di rifiuto, note anche le classi di pericolo e le caratteristiche chimico-fisiche.</p>	Verificato

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	<p>una registrazione accurata della tipologia e della quantità di rifiuti compresa un'analisi di rischio.</p> <p>e) movimentazione del rifiuto seguendo l'istruzione del direttore delle operazioni. Registrazione delle operazioni.</p>		
13	<p>Adottare ed applicare regole definite di miscelazione per limitare i tipi di rifiuti che possono essere mescolati / miscelati ed evitare l'aumento delle emissioni inquinanti. Queste regole devono prendere in considerazione il tipo di rifiuti (ad esempio pericolosi, non pericolosi) ed il trattamento da applicare</p>	NON APPLICABILE	BAT non pertinente
14	<p>Adottare una procedura per lo stoccaggio e la compatibilità tra rifiuti che include:</p> <p>a. Tenuta dei registri delle prove, comprendente reazioni che hanno determinato un innalzamento dei parametri di sicurezza da adottare (aumento della temperatura, generazione di gas o innalzamento della pressione);</p> <p>Mantenimento di un Registro dei parametri di funzionamento e dei parametri rilevanti, per l'esercizio dell'impianto, come la generazione di odori.</p> <p>b. stoccaggio delle sostanze chimiche in fusti separati in base alla loro classificazione di pericolo. Sostanze chimiche che sono incompatibili (ad esempio, ossidanti e liquidi infiammabili) e non devono essere stoccati nello stesso contenitore.</p>	<p>NON APPLICABILE PER I RIFIUTI / APPLICATA per le sostanze chimiche</p> <p>Lo stoccaggio di sostanze chimiche avviene nel rispetto della normativa vigente adottando tutte le precauzioni, ovvero separazione fisica delle materie, etichettatura, mantenimento delle condizioni ambientali entro range di sicurezza, adozione di precauzioni dirette (troppo pieno, bacini di contenimento, sistemi di filtrazione (ed indirette (estintori omologati e soggetti a verifica periodica, sorveglianza periodica, controllo dello stato di conservazione dei manufatti, dei dispositivi e delle apparecchiature)</p>	<p>Gli unici rifiuti prodotti oltre il percolato sono risultati l'olio e filtri dell'olio derivanti da manutenzione leggera delle macchine operatrici. Essi sono posti in bacino di contenimento in fusti chiusi e dotati di tappo.</p>
15	<p>Adottare un approccio atto a migliorare l'efficienza del trattamento dei rifiuti. Questo include in genere il ritrovamento di indicatori adeguati ed un programma di monitoraggio</p>	<p>NON APPLICABILE</p> <p>Non si effettuano trattamenti sui rifiuti.</p>	<p>BAT non pertinente alla scarica</p>
16	<p>Produrre un piano di gestione degli incidenti strutturato</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di Emergenza 	<p>Verificati gli scenari incidentali, implementati i</p>

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
		Il sistema adotta Procedure Gestionali e Tecniche ed un Piano di Emergenza aggiornato.	punti critici nel sistema di gestione delle emergenze.
17	Mantenere e utilizzare correttamente un registro degli incidenti	APPLICATA E' mantenuto un registro degli incidenti.	Registro non verificato
18	Avere un sistema di gestione del rumore e delle vibrazioni.	APPLICATA Il rumore è gestito direttamente con l'adozione di moderne apparecchiature e la loro manutenzione ed indirettamente mediante i controlli previsti nell'allegato tecnico AIA e attuati da laboratorio accreditato nell'analisi acustica.	L'aspetto legato all'impatto "rumore" non è oggetto della presente verifica.
19	Considerare qualsiasi futura disattivazione impiantistica in fase di progettazione. Per gli impianti esistenti e in cui vengono identificati i problemi di disattivazione, mettere un programma per ridurre al minimo questi problemi in posto.	APPLICATA La fase di post-gestione è pianificata dal relativo Piano di gestione.	Attualmente l'impianto è in gestione operativa. Non si è verificato l'aspetto del post-gestione.
20	Utilità e la gestione delle materie prime MTD significa: Abbattere il consumo energetico (compresa l'esportazione) in base al tipo di sorgente (ad esempio energia elettrica, gas, carburanti convenzionali liquidi, carburanti convenzionali solidi e rifiuti); questo comporta: a. Segnalare le informazioni sul consumo energetico in termini di energia fornita. b. Segnalare l'energia esportata dall'installazione. c. Fornire informazioni sul flusso di energia (ad esempio, diagrammi o bilanci energetici) che mostri come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.	APPLICATA • Piano di Monitoraggio Vengono monitorati i consumi ed eseguiti accurati bilanci energetici. Vengono dismessi i dispositivi obsoleti e sostituiti da moderni per migliorarne e prestazioni energetiche. Il piano di manutenzione adottato integra le suddette considerazioni mantenendo i dispositivi e le apparecchiature in grado di lavorare nel punto di max efficienza.	Acquisiti i dati di consumo e calcolati gli indici di efficienza.
21	Aumentare costantemente l'efficienza energetica dell'impianto, con: a. Lo sviluppo di un piano di efficienza energetica b. Utilizzando tecniche che riducono il consumo di energia e quindi riducono sia	APPLICATA • Piano di Monitoraggio Vengono annualmente calcolati, verificati e registrati tutti gli indicatori mediante foglio elettronico.	Si ritiene auspicabile l'adozione di un benchmarking dell'efficienza energetica utilizzando la metodologia riportata nella norma UNI CEI EN 16231:2012

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	<p>diretti (generazione di calore ed emissioni in loco diretta ed indiretta).</p> <p>c. Definire e calcolare il consumo energetico specifico delle attività (o attività), definire gli indicatori chiave di performance su base annua (ad esempio MWh / tonnellata di rifiuti trattati)</p>		
22	<p>Svolgere un benchmarking interno (ad esempio su base annuale) dei materiali consumo.</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di Monitoraggio <p>Vengono costantemente monitorati i materiali di consumo.</p>	<p>Si ritiene auspicabile l'adozione di un benchmarking dell'efficienza energetica utilizzando la metodologia riportata nella norma UNI CEI EN 16231:2012 BAT duplicata al punto 1k e 55</p>
23	<p>Esplorare le opzioni per l'utilizzo di rifiuti come materia prima e per il trattamento di altri rifiuti. Se i rifiuti viene utilizzati in processi per il trattamento di altri rifiuti è necessario avere un sistema che ne garantisca l'approvvigionamento</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano di Monitoraggio <p>Viene recuperata l'acqua di seconda pioggia in un apposito bacino artificiale allo scopo di bagnatura dei rifiuti.</p>	<p>Non sono previsti trattamenti di rifiuti</p>
24	<p>Stoccaggio e movimentazione MTD significa: Si applicano le seguenti tecniche relative allo stoccaggio:</p> <p>a. Sono individuate le aree di stoccaggio: lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare una seconda movimentazione dei rifiuti nell'impianto.</p> <p>b. E' assicurata la capacità dell'area di deposito.</p> <p>c. Si utilizza un'area di stoccaggio dotata di tutte le misure necessarie relative minimizzare il rischio specifico per questi rifiuti Questi rifiuti vengono ordinati in base alla loro classificazione di pericolo, con la dovuta considerazione verso i potenziali problemi di incompatibilità e di confezionamento.</p> <p>d. Vengono confinati i materiali odorosi in sistemi</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Tecnica PT14 Gestione dei box di stoccaggio • Procedura Tecnica PT03 Gestione dell'impianto di recupero del percolato <p>Sono individuate le aree di stoccaggio dotate di tutte le caratteristiche previste dalle MTD e dotate di sistemi di captazione efficaci.</p> <p>Sono presenti anche box e serbatoi dotati di filtri a carboni attivi per lo stoccaggio di rifiuti odorigeni o con contenuto di SOV.</p> <p>Le tubazioni e le vasche sono collegate in un sistema sezionabile. Sono controllati i parametri chimico-fisico che potrebbero generare i fenomeni di schiuma.</p> <p>Sono periodicamente conservati e puliti dai fanghi in tubazioni, vasche e serbatoi.</p> <p>Sono gestiti tutti i dispositivi del sistema.</p>	<p>Verificato il parco serbatoi, ove si è richiesta l'apposizione di cartellonistica che individui singolarmente i serbatoi di percolato.</p>

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	<p>chiusi e collegati a sistemi di abbattimento.</p> <p>e. Assicurare che tutti i collegamenti tra i serbatoi e le vasche sono sezionabili tramite valvole. Le tubazioni di scarico del troppo pieno sono collegate ad un sistema di raccolta.</p> <p>f. Controllo del livello e della formazione di fanghi nei serbatoi e utilizzo di agenti anti-schiuma</p> <p>g. Equipaggiare i serbatoi con sistemi di abbattimento delle emissioni adeguati, misuratori di livello e allarmi. E' adottato uno specifico piano di manutenzione.</p> <p>h. Ogni serbatoio viene messo in una zona impermeabile. Effluenti gassosi sono convogliati e trattati.</p>	<p>I serbatoi sono dotati di tutti i sistemi di sicurezza e dei misuratori di livello e allarme.</p>	
25	<p>Bacini di contenimento impermeabili e resistenti ai materiali conservati</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Verificati i bacini di raccolta delle acque di prima pioggia.</p>
26	<p>Si applicano le seguenti tecniche in materia di deposito e di etichettatura tubature di processo:</p> <p>a. etichettare chiaramente tutti i serbatoi per quanto riguarda il loro contenuto e la capacità, con l'applicazione di un identificativo univoco.</p> <p>b. Assicurare che l'etichetta distingue tra acque reflue e di processo, liquido combustibile e vapore combustibile e specifici univocamente la direzione del flusso.</p> <p>c. Mantenere le registrazioni per tutti i serbatoi, specificando: targa identificativa; capacità; anno di costruzione, materiali; programmi di manutenzione e dei risultati delle ispezioni; accessori; e le tipologie di rifiuti che possono essere stoccati / trattati in impianto, compresi i limiti sul punto di infiammabilità.</p>	<p>APPLICATA / NON APPLICABILE PER LIQUIDI INFIAMMABILI</p> <p>Sono etichettate le tubazioni di convogliamento dei fluidi, le vasche, i bacini ed i serbatoi, oltre tutte le apparecchiature e i dispositivi.</p> <p>Sono mantenute tutte le registrazioni delle manutenzioni in un apposito Registro con le pagine numerate.</p>	<p>Richiesto identificazione dei singoli serbatoi. Si è richiesto di provvedere alla colorazione delle tubazioni conformemente alla norma UNI 5634-97</p>
27	<p>Adottare misure per evitare i problemi che possono essere</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Il piano di emergenza prevede anche scenari</p>

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	generati dal deposito / accumulo di rifiuti.	<ul style="list-style-type: none"> • Procedura Tecnica PT14 Gestione dei box di stoccaggio • Procedura Tecnica PT03 Gestione dell'impianto di recupero del percolato <p>Il sistema adotta Procedure Gestionali e Tecniche ed un Piano di Emergenza aggiornato.</p>	legati allo stoccaggio del percolato.
28	<p>Applicare le seguenti tecniche quando si manipolano rifiuti:</p> <p>a. Disporre di sistemi e procedure per garantire che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio in sicurezza</p> <p>b. Avere in atto un sistema di gestione per il carico e lo scarico dei rifiuti nell'impianto, che prenda in considerazione anche i rischi che tali attività potrebbero comportare. Alcune opzioni per questo includono sistemi l'etichettatura, il controllo da parte del personale in sito, codici e colorazione di dispositivi/ tubi o raccordi opportunamente dimensionata.</p> <p>c. Garantire la supervisione sul ciclo in impianto dei rifiuti di una persona qualificata.</p> <p>d. Assicurare che tubi, valvole e connessioni danneggiate non vengono utilizzate</p> <p>e. Convogliare i gas di scarico durante il trasferimento di rifiuti liquidi</p> <p>f. Dotare gli ambienti chiusi di sistemi di ventilazione ed apparecchiature di abbattimento quando i rifiuti siano potenzialmente in grado di generare emissioni in aria (per esempio gli odori, polveri, COV).</p> <p>g. Utilizzando un sistema per assicurare la coltivazione nei diversi lotti avvenga solo previo test di compatibilità</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG09 - Manuale operativo • Procedura Tecnica PT14 Gestione dei box di stoccaggio • Procedura Tecnica PT13 Movimentazione dei rifiuti <p>Inoltre il Sistema di mappatura della discarica permette la completa rintracciabilità dei rifiuti confinate in cella e gestite secondo la Procedura gestionale adottata (PG09).</p>	-
29	Assicurare che l'ammasso e la miscelazione di rifiuti anche a	NON APPLICABILE	Non pertinente.

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	scopo del confezionamento avvenga solo in base alle istruzioni e la supervisione da personale qualificato. Per alcuni tipi di rifiuti, tali operazioni devono essere effettuate in locali ventilati.		
30	Garantire la gestione delle incompatibilità chimiche nelle fasi di stoccaggio dei rifiuti	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG09 - Manuale operativo <p>Non vengono ritirati rifiuti che potrebbero generare problemi di reattività</p>	-
31	<p>Si applicano le seguenti tecniche per la manipolazione e gestione dei rifiuti:</p> <p>a. Conservazione dei rifiuti sotto copertura dotate di adeguati dispositivi per la ventilazione.</p> <p>b. Proteggere in apposite aree coperte i rifiuti che potrebbero essere sensibili al calore, luce e acqua da un'esposizione diretta</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Gestionale PG09 - Manuale operativo • Procedura Tecnica PT14 Gestione dei box di stoccaggio • Procedura Tecnica PT13 Movimentazione dei rifiuti <p>Vengono verificate periodicamente le caratteristiche di funzionalità dell'insediamento mediante registrazione sul Registro delle Manutenzioni.</p>	
35	<p>Trattamenti di emissione nell'atmosfera</p> <p>Per prevenire o controllare le emissioni prevalentemente di polveri, odori e VOC e di alcuni composti inorganici, MTD significa:</p> <p>Limitare l'uso di serbatoi aperti, recipienti e pozzi mediante:</p> <p>a) non permettere lo scarico diretto in aria, collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento (ad esempio gli odori, polveri, COV)</p> <p>b) stoccando i rifiuti o le materie prime al coperto o in una confezione impermeabile</p> <p>c) che collega lo spazio sopra i contenitori ad un sistema di depurazione (scrubber).</p>	<p>APPLICATA</p> <p>Le emissioni dei serbatoi sono convogliate in filtri a c.a. installate in sommità e operanti a sfiato libero.</p>	<p>Al riguardo si ritiene che un sistema unico di trattamento delle arie esauste sia migliorativo. Inoltre si ritiene che le operazioni di pulizia dei serbatoi siano programmate dopo le 10 e concluse prima delle 16 in giornate estive primaverili</p>
36	Utilizzare un sistema chiuso di aspirazione od un sistema in depressione, verso un impianto di abbattimento adeguato. Questa tecnica è	<p>APPLICATA</p> <p>Un sistema di scrubber, filtro meccanico e biofiltri mantiene mediante ventilatore principale e</p>	Verificato, si rimanda alle criticità e proposte di miglioramento proposte alla ditta.

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
	particolarmente rilevante durante i processi di carico e scarico di rifiuti.	ventilatori di ripresa la depressione nei box ed il conseguente ricambio d'aria.	
37	Applicare un sistema di estrazione delle emissioni adeguato in grado di coprire le aree di pretrattamento, serbatoi di stoccaggio, miscelazione / cisterne di reazione e le aree di stampa del filtro, o di disporre di un sistema separato per il trattamento dei gas di sfiato dai serbatoi specifici (ad esempio, filtri a carbone attivo sui serbatoi)	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Tecnica PT04 Gestione dell'impianto abbattimento emissioni aeriformi 	La tecnica deve essere applicata anche al caricamento del percolato.
38	Operare correttamente ed eseguire la manutenzione degli impianti di abbattimento	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Tecnica PT04 Gestione dell'impianto abbattimento emissioni aeriformi • Procedura Tecnica PT11 Manutenzione delle attrezzature <p>E' mantenuto un Registro delle Manutenzioni</p>	Verificato, si rimanda alle criticità e proposte di miglioramento proposte alla ditta.
39	Possedere un sistema di scrubber per i principali agenti gassosi inorganici provenienti dalle emissioni di processo nelle operazioni di scarico. Installare un'unità scrubber secondarie ausiliarie allo scrubber principale se necessario.	<p>APPLICATA</p> <p>vedi BAT n. 36</p>	Il liquido abbattente è acqua. Nell'ambito del riesame si ritiene necessario valutare l'introduzione di acqua ossigenata in luogo dell'acqua.
40	Adottare sistemi di rilevamento fuoriuscite e perdite dall'impianto per evitare problemi ambientali.	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Tecnica PT04 Gestione dell'impianto abbattimento emissioni aeriformi • Procedura Tecnica PT11 Manutenzione delle attrezzature <p>E' mantenuto un Registro delle Manutenzioni</p>	I serbatoi sono dotati di bacino di contenimento di adeguata dimensione. Nell'ambito del revamping in corso dell'impianto si suggerisce l'installazione di una sonda di conducibilità collegata al sistema di gestione al fine di segnalare eventuali malfunzionamenti delle pompe di rilancio dell'acqua di pioggia o fuoriuscite di percolato.
41	Ridurre le emissioni in atmosfera ai seguenti livelli:	<p>APPLICATA</p>	I limiti alle emissioni rientrano nel range della BAT

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni						
	<table border="1" data-bbox="248 342 614 555"> <tr> <td data-bbox="248 342 507 488">Livelli di emissione dei parametri dell'aria associati all'utilizzo delle BAT</td> <td data-bbox="507 342 614 488">(mg / Nm3)</td> </tr> <tr> <td data-bbox="248 488 507 521">VOC</td> <td data-bbox="507 488 614 521">7-20¹</td> </tr> <tr> <td data-bbox="248 521 507 555">PM</td> <td data-bbox="507 521 614 555">5-20</td> </tr> </table> <p data-bbox="248 555 614 734">¹ Per carichi a basso VOC, la fascia più alta del range può essere estesa a 50 utilizzando un'opportuna combinazione di tecniche di prevenzione e / o abbattimento.</p>	Livelli di emissione dei parametri dell'aria associati all'utilizzo delle BAT	(mg / Nm3)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	Conforme ai limiti alle emissioni previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale	
Livelli di emissione dei parametri dell'aria associati all'utilizzo delle BAT	(mg / Nm3)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
42	<p data-bbox="248 734 614 790">Gestione delle acque reflue MTD significa:</p> <p data-bbox="248 790 614 846">Ridurre l'utilizzo dell'acqua e la sua contaminazione:</p> <p data-bbox="248 846 614 936">a. Impermeabilizzando e adottando metodi di conservazione</p> <p data-bbox="248 936 614 1059">b. Svolgendo verifiche regolari su serbatoi e pozzi soprattutto quando sono sottoterra.</p> <p data-bbox="248 1059 614 1182">c. Applicando sistemi di drenaggio indipendenti per le varie tipologie di acque di drenaggio.</p> <p data-bbox="248 1182 614 1238">d. Installare un bacino di sicurezza.</p> <p data-bbox="248 1238 614 1361">e. Eseguire regolarmente Audit, con l'obiettivo di ridurre il consumo di acqua e prevenire la sua contaminazione.</p> <p data-bbox="248 1361 614 1417">f. suddividere le acque di processo dalle acque piovane.</p>	APPLICATA	Verificato rispetto						
43	Attuare Procedure per garantire che lo specifico effluente è adatto per lo scarico o il sistema di trattamento in loco degli effluenti	APPLICATA Vedi Piano di Monitoraggio	Si rimanda alle proposte per l'autorità competente e di miglioramento alla ditta.						
44	Evitare per gli effluenti l'installazione di dispositivi di by-pass al trattamento.	APPLICATA Non sono previsti dispositivi di by pass	Non è stata condotta verifica con videoispezioni o traccianti. Gli effluenti sono costituiti da acque di prima – seconda pioggia o ruscellamento, acque a basso impatto inquinante. Verificato il pozzetto di campionamento delle acque di seconda pioggia.						

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
45	Attuare e gestire un sistema di captazione dell'acqua piovana sulle aree di lavorazione che viene raccolta in vasche; installare un sistema di recupero per fuoriuscite accidentali.	APPLICATA <ul style="list-style-type: none"> Procedura Tecnica PT05 Gestione dell'acqua di prima pioggia 	Verificato l'utilizzo delle vasche di prima pioggia e del laghetto.
46	Separare l'acqua in base al minore grado di contaminazione; riutilizzare l'acqua piovana.	APPLICATA E' prevista la separazione dei singoli reflui. Percolato, acqua di prima pioggia, acqua di seconda pioggia, acque da fosse settiche.	Verificati i vari sistemi di gestione separati
47	Adottare una piattaforma di calcestruzzo in tutta la zona di trattamento, e sistemi di drenaggio sito interni che portano a serbatoi di stoccaggio o di intercettori in grado di raccogliere l'acqua piovana e qualsiasi versamento. <u>Intercettori con un sistema di troppo pieno di fognatura necessitano di sistemi di controllo automatico, come i controlli di pH, che può arrestare l'overflow.</u>	APPLICATA	Non è previsto lo scarico in pubblica fognatura e quindi non sono presenti sistemi di controllo come pH per il blocco dell'overflow
48	Raccogliere l'acqua piovana in un bacino speciale per il controllo, trattamento se contaminata e l'ulteriore utilizzo.	APPLICATA	Vasche di prima pioggia e laghetto
49	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose (ad es. AOX, cianuri, solfuri, composti aromatici, benzene o idrocarburi (disciolti, emulsionati o non disciolti), e metalli, come il mercurio, il cadmio, il piombo, rame, nichel, cromo, arsenico e zinco; separare i flussi di acque reflue già identificati in loco e avviare al trattamento le acque reflue in loco o fuori sede.	APPLICATA <ul style="list-style-type: none"> Piano di Monitoraggio Procedura Tecnica PT05 Gestione dell'acqua di prima pioggia Procedura Tecnica PT03 Gestione dell'impianto di recupero del percolato Vengono effettuate periodicamente Analisi chimiche e fisiche su tali reflui.	Inserite in piano di monitoraggio
50	Selezionare ed effettuare la tecnica di trattamento appropriato per ogni tipo di acque reflue	APPLICATA <ul style="list-style-type: none"> Piano di Monitoraggio Procedura Tecnica PT05 Gestione dell'acqua di prima pioggia Procedura Tecnica PT03 Gestione dell'impianto di recupero del percolato 	L'unico trattamento previsto per le acque reflue è la desoleazione, in particolare per la zona rifornimento carburanti.

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni																						
		Le acque sono stoccate e gestite separatamente.																							
51	Attuare misure per aumentare l'affidabilità con la quale la funzione di controllo e di abbattimento richiesta può essere effettuata (per esempio, ottimizzando la precipitazione di metalli)	NON APPLICABILE																							
52	Identificare i principali componenti chimici dell'effluente trattato (tra cui il COD) e per poi eseguire una valutazione dell'impatto di queste sostanze chimiche nell'ambiente	APPLICATA <ul style="list-style-type: none"> Piano di Monitoraggio Vengono effettuate periodicamente Analisi chimiche e fisiche su tali reflui.	Piano di monitoraggio																						
53	Attuare lo scarico delle acque reflue dal loro stoccaggio dopo la conclusione di tutte le misure di trattamento e un successivo controllo finale	NON APPLICABILE Non vengono effettuati trattamenti sul posto.	È previsto solo desoleazione																						
54	Raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico <table border="1" data-bbox="252 1059 614 1570"> <thead> <tr> <th>Valori di emissione dei parametri dell'acqua associati all'uso delle BAT</th> <th>(ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20-120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0,1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici:</td> <td><0,1</td> </tr> <tr> <td>As</td> <td>0,01-</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0,05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td><0,1-</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td>0,2</td> </tr> <tr> <td></td> <td><0,1-</td> </tr> <tr> <td></td> <td>0,4</td> </tr> </tbody> </table>	Valori di emissione dei parametri dell'acqua associati all'uso delle BAT	(ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1	Metalli pesanti altamente tossici:	<0,1	As	0,01-	Hg	0,05	Cd	<0,1-	Cr(VI)	0,2		<0,1-		0,4	APPLICATA solo per lo scarico delle acque eccedenti la prima pioggia Conforme ai limiti alle emissioni previsti dal d.lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico sul suolo	Lo scarico delle acque sul suolo rispetta gli intervalli richiamati dalla BAT
Valori di emissione dei parametri dell'acqua associati all'uso delle BAT	(ppm)																								
COD	20-120																								
BOD	2-20																								
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1																								
Metalli pesanti altamente tossici:	<0,1																								
As	0,01-																								
Hg	0,05																								
Cd	<0,1-																								
Cr(VI)	0,2																								
	<0,1-																								
	0,4																								
55	Gestione dei rifiuti generati dal processo BAT significa: Adottare un Piano di Gestione dei Rifiuti come parte della Sistema di Qualità tra cui: a. Tecniche di pulizia di base b. Tecniche di benchmarking interni.	APPLICATA Il sistema adotta Procedure Gestionali e Tecniche.	Si ritiene auspicabile l'adozione di un benchmarking dell'efficienza energetica utilizzando la metodologia riportata nella norma UNI CEI EN 16231:2012 BAT ripetuta 1k, 22																						
58	Massimizzare l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili	NON APPLICABILE	I rifiuti vengono conferiti in discarica per lo più sfusi																						
59	Riutilizzare i filtri	APPLICATA	-																						

N.	MTD	Applicazione	Esito della verifica, osservazioni
		Si riutilizzano quelli rigenerabili e/o ricondizionabili in base alle prescrizioni del costruttore allo scopo di non ridurre l'efficienza.	
60	Mantenere un inventario per il monitoraggio dei rifiuti prodotti in relazione ai rifiuti ricevuti e gestiti	NON APPLICABILE	-
61	Riutilizzare i rifiuti derivanti da un'attività / trattamento come materia prima	NON APPLICABILE	-
62	Contaminazione del suolo Per prevenire la contaminazione del suolo, MTD significa: Adottare e mantenere l'applicazione di misure di prevenzione o di rapida pulizia e relativo mantenimento delle aree operative da perdite e fuoriuscite, e assicurare che sia effettuata la manutenzione dei sistemi di drenaggio e delle altre strutture del sottosuolo (vasche e tubazioni).	APPLICATA	Le superfici si presentano pulite e manuntenute.
63	Utilizzare una pavimentazione impermeabile e un sistema di drenaggio interno delle acque	APPLICATA	La zona di prestoccaggio rifiuti è in calcestruzzo, mentre le strade interne e le piste sono in parte in asfalto e in parte stabilizzato.
64	Ridurre l'estensione del sito e minimizzare l'utilizzo di serbatoi, vasche sotterranee e tubazioni .	APPLICATA	-

Tabella D.1.1 – Stato di applicazione delle BAT

5. CONCLUSIONI

La parte conclusiva si articola sostanzialmente in due parti, una attinente alle criticità (e alle relative proposte di miglioramento) alle inottemperanze riscontrate (e alle relative proposte di risoluzione), l'altra attinente alle proposte di modifica o di assunzione di atti da parte dell'Autorità Competente.

I punti da tener presente e da esplicitare sono i seguenti:

Criticità:	<ol style="list-style-type: none">1. I serbatoi non riportano una sigla di identificazione ben visibile, ma viene indicato solamente il parco serbatoi. Nell'ottica della predisposizione di procedure di manutenzione dei singoli serbatoi un'identificazione più precisa è preferita a quella attualmente adottata.2. Si evidenzia inoltre che il riferimento al <u>foglio 12 mappale 39</u> riferito alle zone di formazione della fascia boscata 3c è errato, mentre non vi sono riferimenti catastali per la zona 3d denominata "Baratti". Da verifiche condotte sul portale della Provincia di Brescia <u>non risulta esistente il foglio 12 mappale 39</u>. Si ritiene necessario procedere ad una nuova identificazione delle aree e della loro consistenza.
Inottemperanze:	<ol style="list-style-type: none">3. In relazione alla prescrizione E.4. punto IX) atto 1882 del 28/02/2008 efficace dal 28/01/2009, diversamente da quanto previsto durante l'attività ispettiva e di campionamento effettuata il 06/10/2015 si è accertato che la ditta non ha provveduto alla raccolta delle acque in attesa degli esiti analitici, in particolare:<ul style="list-style-type: none">o le acque emunte dal P5Bis monte sono state scaricate direttamente sul suoloo le acque del piezometro P9 valle sono state scaricate sulla pista asfaltata dotata di sistema di raccolta delle acque di pioggia inviate poi al laghetto.
Punti di miglioramento proposti all'Azienda:	<ol style="list-style-type: none">4. Si è rilevata scarsa leggibilità del misuratore di livello del fluido (acqua) presente negli scrubber asserventi i box di prestoccaggio rifiuti.5. Al riguardo si ritiene che un sistema unico di trattamento delle arie esauste sia migliorativo. Inoltre si ritiene che le operazioni di pulizia dei serbatoi siano programmate dopo le 10 e concluse prima delle 16 in giornate estive primaverili.6. Le acque di seconda pioggia area servizi (attualmente recapitate in pozzi perdenti) vengano inviate al laghetto (zona umida).7. Andrà previsto un controllo annuale della tenuta idraulica del laghetto prevedendo contestualmente una pulizia del fondo con asportazione di eventuali residui presenti.

	<p>8. Siano poste delle sigle su ciascun serbatoio in modo da renderle facilmente visibili, avendo cura di adottare dei sistemi di identificazione resistenti agli agenti atmosferici.</p> <p>9. Prevedere un contalitri sul tubo di presa delle acque contenute nel laghetto deputato alla raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento.</p> <p>10. Provvedere alla colorazione delle tubazioni conformemente alla norma UNI 5634-97.</p> <p>11. Predisporre documentazione attestante il rispetto della normativa in tema di inquinamento luminoso.</p> <p>12. In ordine alle emissioni odorigene derivanti dalla movimentazione del percolato, devono essere previste ed adottate modalità operative al fine di assicurare che tutti i mezzi possano utilizzare i sistemi di captazione delle arie esauste durante le fasi di carico del percolato ovvero procedure operative che definiscano le caratteristiche dei mezzi in ingresso.</p> <p>13. I serbatoi sono dotati di bacino di contenimento di adeguata dimensione. Nell'ambito del revamping in corso dell'impianto si suggerisce l'installazione di una sonda di conducibilità collegata al sistema di gestione al fine di segnalare eventuali malfunzionamenti delle pompe di rilancio dell'acqua di pioggia o fuoriuscite di percolato.</p> <p>14. La ditta dispone di un sistema per la misurazione del livello percolato che permette di valutare immediatamente la situazione circa il mantenimento dello "zero di battente idraulico" corpo scarica. Nell'ambito del revamping in corso dell'impianto si suggerisce l'adozione di un sistema che permetta la lettura in remoto dei dati.</p>
<p>Proposte per l'Autorità Competente:</p>	<p>Rispetto alla VIA Ministeriale e VIA Regionale ATEg43</p> <p>15. Si evidenzia che il riferimento al <u>foglio 12 mappale 39</u> riferito alle zone di formazione della fascia boscata 3c contenuta nel piano di mitigazione e compensazione dell'ATEg 43 è errato, mentre non vi sono riferimenti catastali per la zona 3d denominata semplicemente "Baratti". Da verifiche condotte sul portale della Provincia di Brescia <u>non risulta esistente il foglio 12 mappale 39</u>. Si ritiene necessario procedere ad una nuova identificazione delle aree e della loro consistenza.</p> <p>16. L'iter del progetto relativo all'ATEg43 si è concluso con l'emissione del provvedimento Provinciale nr.2190 del 20.06.2011, modificato con le integrazioni asseverate al PG Provinciale 1049 del 25/01/2012. Tuttavia anche il nuovo atto 672/2016 fa riferimento erroneamente alla conclusione di un iter</p>

	<p>amministrativo dell'ATEg43 concluso da circa 4 anni, si ritiene pertanto di aggiornare gli atti amministrativi per quanto attiene a questo aspetto</p> <p>17. In ossequio alle prescrizioni VIA nazionali, coordinamento del piano di monitoraggio con GEDIT, ECOETERNIT, si ritiene necessario rivalutare la prescrizione al punto VI, richiamata nella parte deliberativa del Decreto Ministeriale n.246 del 27/03/2007, ove sono indicate le “condizioni di operatività accettabili” contenute nello SIA; il documento prevede due velocità oltre le quali è prevista l'adozione di opportune contromisure e cioè:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Piste rifiuti sul corpo discarica</u>: Velocità vento > 7 m/s il responsabile tecnico dispone l'umidificazione delle piste per mantenerle sempre umide. L'intervento è previsto in media per due volte al giorno e cioè alle ore 07.00 ed alle 12.00, momenti in cui i mezzi di conferimento rifiuti non sono presenti in discarica. <u>Per tale indicazione operativa non è prevista alcuna metodica di controllo nel quadro prescrittivo.</u> ○ <u>Fronte di coltivazione discarica</u>: Velocità vento > 7 m/s il responsabile tecnico può disporre l'irrogazione a pioggia delle superfici dei rifiuti. Questa pratica effettuata dagli addetti alla movimentazione si attuerà mediante autobotte, alimentata dall'impianto idrico perimetrale. L'irrogazione di tutta la superficie esposta deve essere effettuata in un tempo massimo di circa 30 minuti. Le irrigazioni a pioggia sono registrate sul registro discarica. (Pagina 42 atto autorizzativo 884 del 19/03/2012). <p><u>Pur esistendo una procedura in EMAS che obbliga la registrazione delle condizioni di emergenza a causa di ventosità, per essa non vi è alcuna prescrizione nel quadro E.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Attività di recupero terreni</u>: Velocità vento > 7 m/s: possibilità di umidificazione delle superfici esposte al transito dei mezzi; Velocità vento > 12 m/s: blocco della movimentazione delle terre; <u>Tale indicazione operativa è discrezionale per venti superiori a 7 m/s, mentre la condizione di cui al punto b) è limitata alla sola movimentazione delle terre, contrariamente a quanto previsto dal punto a) parte dispositiva del decreto VIA ove sono richiamati i punti IV, V, VI, VII e VIII delle premesse al decreto stesso.</u> <u>Queste prescrizioni NON sono allineate con i contenuti prescrittivi comuni a discariche e cave, contenuti nell'atto</u>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

dirigenziale n. 2190 del 20/06/2011 relativo all'approvazione del progetto di gestione produttiva dell'Ambito Territoriale Estrattivo n. g43.

In particolare l'allegato B "Relazione Integrazioni" all'atto dirigenziale n. 2190 del 20/06/2011, prevede a pagina 20/31 è previsto che il Laboratorio CRC ricevuto il messaggio di supero della velocità del vento attivi una procedura di segnalazione con la quale provvedere al blocco delle operazioni all'interno dell'ATEg43 (discariche + cave). Tale segnalazione prevede due livelli; un primo valido solo per ECOETERNIT in caso di ventosità superiore a 6 m/s; il secondo paria a **10 m/s** per i restanti impianti presenti nell'ambito ATEg43, e quindi anche Systema.

18. Sono previsti altresì ulteriori accorgimenti gestionali per limitare la dispersione delle polveri, richiamati peraltro anche nel quadro C dall'autorizzazione:

- Ogni 2 settimane motospazzatrice per la raccolta delle polveri dalle zone di servizio;
- Idropulitrice per la pulizia dei mezzi che scaricano nei box di prestoccaggio;
- Area attrezzata per il lavaggio delle ruote di tutti i mezzi in uscita;
- Per tali indicazioni operative non sono previste prescrizioni al riguardo nel quadro E.

19. L'applicazione delle citate prescrizioni è prevista Decreto Ministeriale n.246 del 27/03/2007 anche per gli altri impianti di Ecoeternit e GEDIT, attraverso un recepimento delle stesse nell'ambito dei rispettivi iter finalizzati alla pronuncia di compatibilità ambientale di competenza regionale.

20. Dalla lettura del Decreto VIA Ministeriale a pagina 7 e 10, viene dapprima citata la presenza di un progetto (pag. 7) per la realizzazione di una barriera idraulica a protezione della falda posta a valle della discarica, e successivamente ne viene prevista la sua realizzazione (pag.10).

La finalità di detta barriera è il trattenimento di eventuali inquinanti dispersi nelle acque sotterranee mantenendoli sostanzialmente confinati entro il perimetro della discarica onde garantire la protezione del pozzo idropotabile denominato "fascia d'oro". Si rimanda alle valutazioni specifiche e criticità riportate nel paragrafo 3.2 Acqua.

ARIA

21. Il liquido abbattente è acqua. Nell'ambito del riesame si ritiene necessario valutare l'introduzione di acqua ossigenata in luogo dell'acqua.
22. I serbatoi di percolato sono dotati di filtri a carbone, posti sulla sommità dei serbatoi, si ritiene necessario rivalutare la modalità di presidio degli stessi con una soluzione più performante, attesa la presenza di odore nei pressi del parco serbatoio; Si ritiene una variante migliorativa attesa la necessità di operare in futuro con un sistema a circuito chiuso per il caricamento del percolato.
23. Al fine di rendere misurabile e oggettivabile la prescrizione E.1.3. VII) Si propone per il contenimento delle polveri dovute ad azione eolica l'irrorazione in 0.5 l/mq quale quantità di acqua da irrorare sulla superficie con intervallo 7-15 ore in funzione dell'irraggiamento.
24. Si rileva che attualmente ai parametri "generici" previsti nella tabella F.3.7 qualità dell'aria, la ditta effettua la verifica dei seguenti composti appartenenti alle famiglie generiche richiamate ad esempio: famiglia delle aldeidi (aldeide acetica; aldeide formica; butirraldeide; benzaldeide) e famiglia dei mercaptani (metilmercaptano; metilmercaptano; ter-mutilmercaptano)

ACQUE

25. Si propone alla Provincia lo stralcio della prescrizione della prescrizione E.2.1 in relazione alle prescrizioni per lo scarico produttivo, inesistente.
26. Al fine di rendere confrontabili i risultati analitici ottenuti dai diversi impianti in relazione ai monitoraggi svolti rispetto alle acque sotterranee, si propone come fatto per gli altri impianti di integrare ulteriormente il set analitico relativo ai monitoraggi delle acque sotterranee.
27. L'attuale piano di monitoraggio delle acque di drenaggio prevede la ricerca generica dei seguenti composti: composti organo-alogenati; altri solventi organici; pesticidi organoazotati; pesticidi organofosforati; la ditta specifichi i composti secondo la tabella prevista già per la ricerca delle famiglie di composti nelle acque sotterranee.
28. Si propone che il monitoraggio delle acque di cui allo scarico S1 venga effettuato con periodicità almeno semestrale, in quanto ad oggi la tabella risulta priva di tale indicazione. (modalità di controllo discontinuo).

29. Preso atto del destino in pozzo perdente delle acque di ruscellamento eccedenti la prima pioggia e delle acque di seconda pioggia derivanti dal dilavamento dei piazzali pavimentati; per essi si chiede la possibilità di prescrivere pozzetti di campionamento con battente sul fondo in modo da garantire un accumulo minimo di 125 litri.

RIFIUTI

30. La tabella C.5.1. riporta un volume di 600 mc mentre a pagina 31 il volume dei 10 serbatoi da 65 mc/cad determina un volume utile pari a 650 mc.

31. La definizione di rifiuto tossico/nocivo non è più attuale in quanto superata dalla normativa vigente. Si propone pertanto l'aggiornamento dell'atto autorizzativo in tal senso.

32. Si ritiene utile rivalutare la prescrizione E.5.3. XXVIII in quanto dal tenore generico. Si ritiene che le indicazioni siano riferite al solo deposito temporaneo autorizzato.

33. Si ritiene utile rivalutare la prescrizione E.5.3 XXX) in quanto le categorie di cui all'allegato G sono state abrogate.

34. Sia valutata l'introduzione di una Check list autoesplicativa che evidenti le condizioni operatività normale, questo per consultare in caso di controlli la valutazione della marcia dell'installazione IPPC.

35. Adottare una tabella di correlazione che espliciti per ciascuna prescrizione riportata al quadro E e per ciascun punto del quadro F le relative procedure di qualità associate. Questo per permettere anche la valutazione della conformità del sistema di qualità rispetto alla norma generale e di settore.

36. Non esistendo trasformatori all'interno dell'impianto IPPC, né in pertinenze dello stesso. Si chiede l'eliminazione della prescrizione E.5.3. punto XXII) in quanto non pertinente.

37. Si ritiene utile rivalutare la prescrizione E.5.3 XXXII) in particolare il DVR sia rivisto valutando la possibilità di reazioni oltre a quelle classiche acido/base già considerate. Questa valutazione deve tener conto anche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ivi stoccati presso il deposito temporaneo e all'interno dei box di prestoccaggio.

38. Si segnala un'incongruenza nella numerazione delle prescrizioni contenute al paragrafo E.5.3.

39. Si propone l'adozione di una nuova tabella F16 all'interno del piano di monitoraggio, così come proposta a pagina 43 della presente relazione.

40. Per quanto riguarda il quadro F relativo al monitoraggio, in particolare il quadro F.3.7 si ritiene ridondante in termini di acquisizione di informazioni peraltro già estraibili dal database ORSO compilato dalla ditta.

41. Il piano di monitoraggio al punto F.3.5.4 Monitoraggio delle acque sotterranee sia sostituito con la seguente tabella, con l'obbligo di prevedere la codifica SIRE sia sui rapporti di prova sia in corrispondenza del file Excel fornito.

Piezometro	Codice SIRE
v25	PO017113NR0040
v35	PO017113NR0017
v36	PO017113NR0018
v37	PO017113NR0019
M3	PO017113NR0020
P25	PO017113NR0021
P26	PO017113NR0022
V26	PO017113NR0023
V30	PO017113NR0024
V33	PO017113NR0025
P1-V1	PO017113NR0026
P2-V4	PO017113NR0027
P3-V7	PO017113NR0028
P4-M2	PO017113NR0029
P5-M1	PO017113NRD085
P6-V10	PO017113NR0030
P7-V13	PO017113NR0031
P8-V16	PO017113NR0032
P9-V19	PO017113NRA257
P10-V22	PO017113NR0033
P11-V24	PO017113NR0034
P5BIS	PO017113NRA256
P4BIS	PO017113NR0035

42. Si segnala infine che in ordine al contenuto nell'atto convenzionale DGC Montichiari nr. 220 dell'08/06/1998 e successive modifiche pag.58 presente relazione, Systema doveva provvedere alla bonifica di 4 siti al di fuori del sedime aziendale. Tale condizione ad oggi risulta disattesa. Fra le citate aree degradate scelte dall'amministrazione Comunale, l'unica ad essere stata conclusa con rilascio della prevista certificazione da parte della Provincia di Brescia è quella relativa alla rimozione e ripristino della "Discarica in terreno Bonomi"; essa risultò fra le aree degradate la più pericolosa. Le restanti aree furono individuate ulteriori tre aree e più precisamente:

	Accini, Baratti e Bicelli, ex cave, divenute discariche ove furono conferiti negli anni quasi esclusivamente RSU e rifiuti speciali assimilabili agli urbani per un volume complessivo di 228.000 mc <i>(Relazione 01/02/1993 Uff. tecnico ecologia Comune di Montichiari).</i>
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Data: 16/12/2016

Il Gruppo Ispettivo composto da
Giuseppe Pea e Roberto Quaresmini (RTO della V.I.)

Il Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Elisa Maria GALIMBERTI

ELENCO ALLEGATI

1. Verbale di prima visita ispettiva del 26/08/2015 (*Allegato n. 1*).
2. Verbale di seconda visita ispettiva del 06/10/2015 (*Allegato n. 2*).
3. Verbale di terza visita ispettiva del 12/10/2016 (*Allegato n. 3*).
4. Verbale di quarta visita ispettiva del 28/11/2016 (*Allegato n. 4*).
5. Verbale di riunione conclusiva del 28/11/2016 (*Allegato n. 5*).
6. Analisi campionamenti piezometri (*Allegato n. 6*)
7. Analisi del percolato (*Allegato n. 7*)

Nota: La documentazione tecnica acquisita durante le fasi della visita, è depositata nell'apposito fascicolo aziendale IPPC, eventualmente a disposizione degli Enti.